

SEDUTA N. 38 DEL 2.4.2007



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI LUNEDI' 2 APRILE 2007

38.

**PRESIEDE IL PRESIDENTE
GIUSEPPE FRANZE'**

INDICE

Presentazione del decreto ministeriale sull'Università di Urbino da parte del Magnifico Rettore prof. Giovanni Bogliolo	p. 3	Convenzione tra la Comunità montana Alto e Medio Metauro di Urbina e il Comune di Urbino per la gestione del canile di Ca' Lucio	p. 29
Approvazione verbali sedute precedenti	p. 27	Affidamento ad AMI Servizi S.p.A. della gestione dei servizi museali del "Museo della Città" sito in Palazzo Bonaventura Odasi	p. 30
Zona industriale di Schieti — Criteri per assegnazione lotto	p.28	Permuta di terreni e relitti stradali siti in località Monte Polo, con il Comune di Fermignano	p. 33
Approvazione definitiva della variante al Prg relativa alla realizzazione di un laboratorio in comune di Urbino località Montesoffio — Foglio catastale n. 236 mappale n. 280	p. 29	Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni	p. 34

SEDUTA N. 38 DEL 2.4.2007

La seduta inizia alle 16,40

Il Presidente Giuseppe Franzè, con l'assistenza del Segretario generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CRESPINI Maria Francesca	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
FELICI Enzo	presente
UBALDI Enrica	presente
MASCIOLI Davide	presente
PRETELLI Lucia	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
MANCINI Margherita	presente
FRANZÈ Giuseppe — <i>Presidente</i>	presente
SIROTTI Massimiliano	presente
MAROLDA Gerardo Paolo Giovanni	presente
BORIONI Miriam	presente
PIANOSI Michele	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CHIARINI Gabriele	presente
REPACI Alessandra	presente
BALDUINI Giuseppe	presente
CIAMPI Lucia	presente
CALZINI Augusto	presente

Accertato che sono presenti n. 18 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Chiarini, Mancini e Sirotti.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Lino Mechelli, Alceo Serafini, Maria Clara Muci, Massimo Spalacci, Donato Demeli, Antonio Santini e Graziella Mazzoli.

Presentazione del decreto ministeriale sull'Università di Urbino da parte del Magnifico Rettore prof. Giovanni Bogliolo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Presentazione del decreto ministeriale sull'Università di Urbino da parte del Magnifico Rettore prof. Giovanni Bogliolo.

Ha chiesto di parlare il consigliere Ciampi. Ne ha facoltà.

LUCIA CIAMPI. Signor Presidente, a nome dei consiglieri di tutti i gruppi dell'opposizione — Udc, Gruppo misto, Forza Italia e Alleanza nazionale — intendiamo presentare una mozione d'ordine relativamente al primo punto all'ordine del giorno. Intendiamo leggere una dichiarazione per argomentare le decisioni che prenderemo.

PRESIDENTE. Nel regolamento è prevista la possibilità di presentare una mozione d'ordine, purché sia contenuta nei tempi. Quindi ne ha facoltà.

LUCIA CIAMPI. Posso già annunciare che mi atterrò entro i cinque minuti.

Signor Presidente del Consiglio comuna-

le, queste le motivazioni per le quali le forze di opposizione non possono accettare l'ordine del giorno da lei comunicato per quel che concerne l'Università degli studi di Urbino. Siamo in possesso del decreto di statalizzazione e sappiamo esattamente quel che c'è scritto e ciò che comporta. La discussione da lei proposta è tardiva e in nessun modo può considerarsi sostitutiva delle reiterate richieste di chiarimenti inoltrate dalle forze di opposizione sulla situazione universitaria a tempo debito e non a cose fatte.

Non v'è, crediamo, città al mondo nella quale il Consiglio comunale della medesima non sia stato convocato in occasione della crisi profonda di un'azienda o di un ente di particolare rilevanza economica per la vita cittadina e per il territorio. Né ci si può appellare all'ipotesi, peraltro fastidiosa e non rispondente ai fatti, che la minoranza non ha inoltrato domanda o richiesta, come se ciò sottraesse chi detiene il governo, dal preoccuparsi e dall'informare il massimo organo di governo cittadino.

Ciò premesso le ricordiamo quello che lei ha troppo presto dimenticato.

Il 6 agosto 2004 fu presentata una mozione da parte dell'opposizione, il cui scopo era quello di conoscere la reale situazione finanziaria dell'Università degli studi di Urbino, con

espliciti riferimenti ai dati e agli atti amministrativi. Dopo un lungo dibattito di cui non osiamo definire il tenore e la qualità, significativa è stata la risposta del Sindaco, che testualmente citiamo: “Votiamo contro la mozione perché non è di competenza del Consiglio comunale. Io non posso andare a casa d'altri a valutare le situazioni”, vedi pag. 32 del verbale di seduta del 6 agosto 2004.

Domanda: che cosa ci faceva il Sindaco di Urbino nel consiglio di amministrazione?

Il 7 agosto 2006 fu presentata una mozione dalle forze di opposizione, sulla statalizzazione, con evidente riferimento all'accordo di programma — vedi verbale della seduta — firmato dal Sindaco, che prevedeva, fra l'altro, l'istituzione di corsi e/o facoltà a Pian del Bruscolo e nella Valle del Cesano. Fu respinta con manifesta preclusione ad ogni discussione.

Il 21 dicembre 2006 e il 22 dicembre 2006 le forze di opposizione rivolsero al Sindaco altre due interrogazioni alle quali non fu data risposta.

Lei, Presidente, ha ancora il coraggio di accusare l'opposizione di non avere inoltrato richiesta di discussione sull'università?

Questa era l'occasione per addivenire ad una spiegazione esaustiva da parte del Sindaco, più volte da noi interrogato. Invece lei, Presidente, invita il magnifico rettore per tutt'altra cosa. Avevamo auspicato che il Consiglio discutesse a tempo debito, ma lei si è manifestato sordo e determinato a spaccare questo Consiglio. Ciò avviene in questo stesso particolare momento, nel quale l'opposizione decide di assentarsi dalla seduta.

PRESIDENTE. Direi di proseguire i lavori. Siamo in democrazia...

LUCIA CIAMPI. Io non sono stata mai né fascista né comunista!

(Escono i consiglieri Ciampi, Balduini, Repaci e Calzini: presenti n. 14)

PRESIDENTE. Tutto è registrato e trascritto a verbale. Alle interrogazioni sono state

date delle risposte, la mozione è stata votata. I documenti pervenuti a questa presidenza sono stati tutti presi in considerazione. Io non ho altro da aggiungere. Oggi ho invitato il magnifico rettore sulla base di una loro interrogazione discussa il 30 dicembre. Se volete controllare, signori consiglieri, nel verbale n. 35 c'è la risposta del Sindaco, che dice “Io vi do la risposta per quelli che sono gli elementi a mia conoscenza”, ed era il documento accompagnatorio del decreto di statalizzazione. Il Sindaco diceva, inoltre, “Non appena in possesso del decreto di statalizzazione sarà mia cura invitare il magnifico rettore a questa presentazione”. Aggiungo che è stata presentata una richiesta scritta — quindi non è un mio capriccio — dal gruppo dei Verdi, che chiede di discutere e dibattere sulla statalizzazione. Quindi penso che non ci sia null'altro da dire su questo. Adesso chiudo la parentesi, abbiamo invitato il magnifico rettore e vorrei ricondurre il dibattito su corretti binari.

Il magnifico rettore non ha bisogno di presentazione, è stato in questo Consiglio comunale anche nel 2001 e, come risulta dal resoconto, le note dolenti c'erano già a quell'epoca.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Credo che abbandonare l'aula di un Consiglio comunale da parte di consiglieri eletti, nel momento in cui il responsabile dell'Università degli studi di Urbino viene qui con noi a parlare dei problemi dell'università, del decreto e penso anche di qualcosa di più, sia un atto incredibile, che non ha alcuna giustificazione, perché le posizioni si possono sempre ascoltare e fra l'altro tutti hanno la possibilità di prendere la parola e di dire cosa si pensa rispetto a quanto ascoltato.

Se si vuol parlare della mia presenza nel luglio 2004, ad una riunione del consiglio di amministrazione, mi si chiedeva la situazione dal punto di vista dei bilanci, la situazione economica dell'Università di Urbino, tengo a precisare che sono stato eletto Sindaco il 13 giugno del 2004, la Giunta l'abbiamo fatta il 5 luglio del 2004: ci voleva un bel coraggio a chiedere a me su tutta una situazione che evidentemente era antecedente e io non facevo

nemmeno parte di quei consigli di amministrazione. Forse si riferivano ad un altro Sindaco, però non era più Sindaco. Io ho detto semplicemente quello di cui ero a conoscenza in quel momento. La verità è che una richiesta formale scritta non è mai arrivata, noi ci siamo visti due volte nella sede dell'ex Consiglio del Comune, in via Puccinotti, con tutti i consiglieri di minoranza e di maggioranza, abbiamo discusso le strategie e quant'altro dei problemi dell'Università di Urbino, è venuta una volta il pro rettore, una volta il rettore, abbiamo parlato. Fra l'altro, rispetto alla mia proposta di dire "cosa facciamo, come ci muoviamo? Ci muoviamo insieme? Debbo fare da coordinatore delle attività, delle possibilità che abbiamo per muoverci, anche a livello nazionale?", mi è stato risposto dalla minoranza, precisamente dalla signora Ciampi, che era bene che ognuno si muovesse da solo, ogni forza politica, perché ognuno da solo poteva fare meglio che insieme. Più o meno era questa la questione.

Poi, per quanto riguarda il 2006, nell'agosto c'è stata la presentazione di una mozione da parte del centro-destra rispetto alla quale il Consiglio comunale, tutti hanno espresso piena fiducia all'operato del Sindaco fino a quel momento.

Quindi mi sembra che tutto quello che è avvenuto in questa città sia alla luce del sole e nella trasparenza più assoluta.

Ma quello che vorrei dire, è che in questa città è ora di smetterla di parlare del passato. La verità è che se alla data di oggi non ci fosse questo decreto, noi oggi non avremmo le risorse per vivere e pensare ad un futuro.

Oggi era anche l'occasione di parlare del futuro. Io sono uno di quelli che sta pensando al futuro. Se c'è qualcuno che vuol parlare del passato, libero di farlo, ma se ne assume le proprie responsabilità.

Oggi abbiamo l'opportunità di parlare con il rettore dell'Università di Urbino e mi sembra che doveva essere un'occasione positiva ed importante per tutti.

PRESIDENTE. Do la parola al magnifico rettore prof. Giovanni Bogliolo.

GIOVANNI BOGLIOLO, *Magnifico retto-*

re dell'Università di Urbino. Ringrazio il Presidente dell'invito, ringrazio questo Consiglio della pazienza che avrà ad ascoltarmi. Tenderò ad essere un pochino lungo e mi perdonerete, ma il problema è complesso e per molti aspetti ha anche dei tecnicismi che non si possono ignorare, altrimenti si rischia, come è capitato purtroppo in questi anni, di sentire degli interventi apparentemente sensati ma assolutamente infondati sulla base dei fatti, della situazione e anche del contesto in cui l'università è tenuta, direi piuttosto costretta, ad operare.

Prima di avviare il discorso, vorrei fare un gesto per testimoniare non soltanto il ringraziamento per l'invito ottenuto ma anche per il grande rispetto che io ho per questo Consiglio, che è il luogo deputato, in cui la città vive, la città dovrebbe vivere. Vedo un pubblico molto sparuto e questo mi dispiace. Comunque, l'istituzione è quella che conta. Ho appena pubblicato una "Storia dell'Università di Urbino" che raccoglie i 500 anni della nostra storia in maniera molto illuminante. Ho fatto omaggio della prima copia al ministro Mussi, l'ho data ai consiglieri di amministrazione e ai professori che fanno parte del Senato accademico, adesso mi fa piacere offrirne una copia al Presidente del Consiglio. Ovviamente i consiglieri, i capigruppo, chi ha piacere di averla lo faccia sapere: ben volentieri ne faremo omaggio, ma oggi, simbolicamente, ne do una copia al Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, magnifico rettore, a nome mio e di tutti i consiglieri.

GIOVANNI BOGLIOLO, *Magnifico rettore dell'Università di Urbino.* Per quanto riguarda i problemi tra maggioranza e minoranza mi astengo, ovviamente, dall'entrarvi. Mi dispiace profondamente di non poter essere ascoltato anche da coloro che hanno seguito, credo che la maggior buona fede possibile, strade diverse da quelle che ho seguito io da un certo momento in poi e da quelle che si sono rivelate vittoriose, però ha ragione il Sindaco: quello che è stato è stato. Un conto è dissentire sui percorsi da seguire, un conto è fare resistenza passiva — speriamo soltanto passiva — rispetto ad un futuro che invece ci deve vedere

impegnati tutti quanti e sul quale è bene che abbiamo tutti perfetta nozione. Anche perché continuano a circolare e vengono alimentate voci infondate e siamo qui per smentirle, per dimostrare la loro infondatezza e per mostrare, invece, la fondatezza di altre e molto più favorevoli circostanze.

Partirò dalla seduta di questo Consiglio del 26 novembre 2001. Ero appena stato eletto da venti giorni. Non vi leggerò tutto il verbale, perché sicuramente ne avete disponibilità meglio di me, però qualche punto mi consentirete di citarlo, perché senza essere dotato di particolare spirito profetico, già allora, dopo venti giorni dalla mia elezione mettevo a fuoco il problema quale poi si è rivelato. Dicevo che il problema era soprattutto finanziario, che l'attuazione dell'art. 33 della Costituzione, che impone che le università siano autonome, quindi non siano istituzioni esterne a deciderne la politica, ha fatto sì che tutte le università, le statali soprattutto, siano diventate autonome e abbiano sottratto l'unico vantaggio — importante, ma unico — che compensava l'infinito minore finanziamento di cui, come università non statale, non più libera, godevamo.

Il problema del finanziamento è il nodo di tutti i problemi. Dicevo “non ho paura del problema della statalizzazione, però credo che il problema, la discriminazione non deve correre sulla natura giuridica di un'istituzione ma sul grado di adeguamento che essa ha a delle regole che devono essere comuni”. Cioè io allora dicevo: se noi ci comportiamo come una università statale, facciamo un servizio pubblico, perché non dobbiamo essere finanziati come tutti gli altri che fanno quel servizio pubblico, visto che siamo l'unica università non statale a dire questo? E allora, d'accordo con molte istituzioni politiche — era un'idea trasversale — ho iniziato un tentativo di arrivare ad una legge che riconoscesse a noi uno status giuridico intermedio. Dicevamo “ateneo pubblico non statale”. Pubblico nel senso che svolgiamo un servizio pubblico, non statale in quanto questa è la nostra natura giuridica. E chiedevamo di essere finanziati sulla base del servizio reale che stavamo compiendo.

Non vi ripeto tutti i particolari, tutte le cose, ma quella è un'ipotesi che poi è fallita

miseramente dopo due anni di tentativi faticosi e laboriosi che una volta, alla fine del 2004, sembravano arrivare a soluzione. Non arrivarono a soluzione, a gennaio del 2005 attivammo da soli, con scarso consenso locale all'inizio, ma poi, progressivamente, con un consenso che è cresciuto, il percorso della statalizzazione che poi è arrivato a compimento alla fine del triennio.

Dicevo altresì: Le forze politiche devono lavorare, le forze economiche devono darci il loro sostegno, ci serve anche il lavoro di lobbying, perché una decisione come quella che ho detto di riconoscerci uno status particolare di università pubblica non statale potrebbe anche comportare un passaggio parlamentare”, come in effetti poi ha comportato, senza risultato. “Da come la vedo io non è così facile, è una cosa molto difficile, ma il fatto che sia difficile non ci deve scoraggiare, deve soltanto farci capire che non possiamo permetterci mosse sbagliate, dobbiamo crederci fortemente ed agire di conseguenza”.

Questo nel 2001. Chiedevamo un finanziamento triennale, di 30 milioni l'anno: ne chiedevamo 30 per averne 25; ce ne sono stati riconosciuti, adesso, 24,5. Già allora, fin dall'inizio avevamo quantificato il nostro fabbisogno. Per dire quanto erano dissennati i nostri calcoli e quanto improvvida era la nostra amministrazione. Avevamo, sulla scia di una crescita esponenziale che l'Università di Urbino aveva fatto da metà degli anni '90 fino al '97-'98, attivato un processo di adeguamento, sollecitato anche dall'avvio imminente della riforma, delle nostre forze. Per affrontare il futuro avevamo bisogno di incardinamenti maggiori. Sono state decise, nel 1997 — non nel 1999 — un serie di iniziative, è stata data alle facoltà la possibilità di bandire, nel triennio successivo, una serie di concorsi e non si è calcolato che, se la crescita non fosse continuata, per quei concorsi non ci sarebbe stata la copertura finanziaria. Purtroppo questo è un errore che è stato fatto: 1997, 1998, 1999. Quando hanno cominciato ad esplodermi fra le mani le bombe ad orologeria di concorsi che non avevo deciso io ma che dovevo gestire, dovevo amministrare, mi sono accorto che se si fosse continuato su quella strada si sarebbe andati verso la bancarotta. I concorsi in corso non si potevano bloc-

care, abbiamo però rallentato le prese di servizio, addirittura per due anni, in molti casi. Abbiamo bloccato tutti i concorsi bloccabili, malgrado questo, per un certo numero di anni abbiamo cominciato ad accumulare un debito, che è quantificabile esattamente in quello che poi ci è stato riconosciuto. D'altronde, come è pensabile che l'Università di Urbino possa funzionare senza finanziamenti? Chi funziona senza finanziamenti si finanzia dal privato. O ha delle istituzioni che lo finanziano o fa pagare agli studenti delle tasse che compensino i servizi che forniscono, altra strada non c'è. O arriva un contributo statale o devi ricorrere a quello. E' possibile a Urbino, dove facciamo pagare 900 euro di tasse, farne pagare 4.000, 5.000, 6.000, come si paga nelle altre università non statali? Pensate che ci sarebbero 17-18 mila studenti se mettessimo tasse di quel tipo? Forse non sarebbero nemmeno 1.100, anzi prima di andare via ci distruggerebbero l'università, perché farebbero qualche azione violenta contro di noi.

Ci sono sponsor privati, ci sono fondazioni, ci sono istituzioni — non esistono nemmeno nel resto d'Italia, esistono all'estero — che possano finanziarci? No. Altra strada non c'è, bisogna rendersene conto. Capisco che la statalizzazione sia stata per molto tempo considerata una deprivazione alla stregua di altre deprivazioni che la città di Urbino ha dovuto subire, ma vi assicuro non lo è, nel modo più assoluto.

Il decreto che leggeremo voce per voce, lo dimostra. Tutto ciò che era dell'università non statale, diventa dell'università statale. Non solo, ma in più ci viene dato quanto serve perché noi possiamo funzionare alla stregua delle altre università.

Questi anni di sofferenza che sono durati più del dovuto, e sono durati più del dovuto perché molti hanno frapposto degli ostacoli che spesso si sono rivelati decisivi, ci sono costati in termini di sacrifici, in termini di penuria, in termini di impossibilità di crescita, in termini di penalizzazione di docenti, in termini di perdita di docenti di qualità che, visto che noi non offrivamo loro possibilità di sviluppo, sono andati dove li chiamavano e dove meglio potevano esplicitare il loro lavoro.

Di tutto questo bisognerà che poi qualcu-

no, prima o poi, renda conto e non noi, perché di come noi abbiamo amministrato l'università abbiamo reso conto; abbiamo reso conto a ispettori ministeriali che sono venuti e sono stati qui un mese e mezzo — gennaio 2004-febbraio 2004 — abbiamo reso conto alla Corte dei conti, dove sono arrivate denunce, qualche volta anonime e qualche volta no, ma voi sapete che le denunce alla Corte dei conti sono coperte dall'anonimato anche quando sono sottoscritte. Noi sappiamo che c'è un'indagine, non sappiamo perché, non sappiamo chi l'ha provocata e non sappiamo nemmeno esattamente qual è la possibile imputazione. L'ispettore ministeriale non ha trovato nulla — qualche sciocchezza, qualche confine sbagliato di un metro o cose di questo genere — la Corte dei conti ha archiviato regolarmente le pratiche, c'è stato un po' di costo di avvocati ma pazienza, mettiamolo nel conto. Il Comitato nazionale di valutazione, di cui viene riportata soltanto una frase, ha scritto 39 pagine, ha sposato in pieno il piano di sviluppo che noi abbiamo fatto, ci ha dato fiducia. Noi veniamo — da una parte estremamente minoritaria — additati al pubblico ludibrio come gli affossatori di questa università, confondendo qualche volta il medico che ha diagnosticato la malattia e si è messo a curarla con chi, forse, ha inoculato il morbo — con i monatti — ma bisogna sapere che il Comitato di valutazione ha messo come clausola che noi restiamo alla guida di questa università perché il nostro piano è stato accettato e siamo la garanzia che questo piano venga realizzato. Siamo la prima garanzia che viene chiesta. Quindi siamo completamente fuori.

Ma lasciamo perdere le polemiche che non sono il mio mestiere e, soprattutto, nel quale non mi voglio spingere. Ripeto, mi dispiace non poter chiarire queste cose a chi forse avrebbe necessità di un ascolto un pochino più attento.

Dai "visto" che sono d'obbligo emerge l'iter ufficiale, poi c'è tutto un iter sotterraneo che noi abbiamo continuato a fare: il piano che ci è stato richiesto, tutte le informazioni che non abbiamo mai mancato di dare e che sono state puntualmente date, tutte le volte che avevo il bene di essere ricevuto, perché ho nel mio archivio tutta una serie di telegrammi, di lette-

re, di fax, sempre più drammatici, mandati al Ministero, che in certo periodo non hanno avuto alcuna risposta, quindi ci siamo trovati, a un certo momento di questa vicenda, con la sensazione di essere tonalmente abbandonati al nostro destino. Ma non guardiamo il passato, guardiamo al futuro.

Il decreto recita: Art. 1: “Trasformazione dell’università non statale”: “A decorrere dalla data di pubblicazione del presente decreto sulla GU della Repubblica Italiana, l’Università degli studi non statale di Urbino Carlo Bo è trasformata in università degli studi statale. L’efficacia del presente provvedimento di trasformazione è subordinata alla sottoscrizione dell’intesa programmatica di cui al successivo articolo 8 nonché all’approvazione del piano programmatico per il risanamento economico-finanziario dell’università, con decreto interministeriale”.

Il decreto interministeriale è stato firmato dal ministro Mussi e dal ministro Padoa Schioppa l’1 marzo u.s. L’intesa programmatica sono stato autorizzato a sottoscriverla dal consiglio di amministrazione, l’ho sottoscritta, è al Ministero, manca la firma del ministro. L’intesa programmatica che ho qui, dice, sotto forma di accordo tra noi e il Ministero, le stesse cose: il Ministero si impegna a darci 24,5 milioni di euro in più all’anno rispetto a quello che abbiamo avuto finora, ci chiede in cambio le cose che adesso andremo a vedere e alla fine del secondo e del quarto anno monitorerà il nostro processo di uscita dalla situazione di crisi in cui ci siamo venuti a trovare.

“A decorrere da tale data...” Solo allora diventeremo statali? No, noi siamo statali non appena pubblicato sulla GU il decreto 472 del 22 dicembre 2006. Da quel omento siamo statali e da quel omento saremo finanziati, prima secondo come ci dice questo, per due e quattro anni, poi come tutte le altre università. Ma il fatto che noi ora siamo finanziati in questa maniera non è un handicap, come vedremo, ma un vantaggio. Abbiamo una garanzia.

L’art. 8 recita: “Per superare le difficoltà finanziarie della gestione...”, veniamo finanziati con l’importo massimo indicato.

Art. 2: “Al fine di garantire la continuità del funzionamento dell’ateneo si applicano al-

l’università statale, in via transitoria, lo statuto e i regolamenti dell’università non statale e sono confermati nell’attuale composizione gli organi di governo relativi”. Vuol dire che lo statuto lo dobbiamo modificare, e ce lo dicono più avanti: abbiamo un anno di tempo da quando uscirà in Gazzetta. Un aspetto lo stiamo già realizzando, altri li faremo, faremo le modifiche di statuto e su questo mi soffermerò quando sarà il momento. Gli organi di governo sono confermati non sine die, non veniamo congelati. Tra due anni e mezzo, quando io finirò il mio mandato lascerò a chi mi dovrà o mi vorrà succedere; i presidi lasceranno quando avranno finito il loro mandato, secondo quel meccanismo di avvicendamento che è normale in questa istituzione. Nulla di diverso. Questo è solo un segno della continuità del sistema, non cambia niente, cambia il meccanismo di funzionamento e cambia lo status giuridico.

“Entro un anno dalla data di cui all’art. 1 l’università statale adotta il proprio statuto di autonomia”, e sottolineo tre volte questa parola, perché gli statuti dell’università sono statuti di autonomia. Il Governo, il Ministero può suggerire delle modifiche, non le può imporre. Ve ne dico una che ci ha colpito da vicino. Quando l’Università di Ancona ha deciso di chiamarsi Università Politecnica delle Marche, io ho pilotato una protesta con gli altri due rettori delle università marchigiane per dire “Politecnica? Affari vostri. Se pensate che sia politecnica una facoltà di medicina, fate voi, ma *delle Marche*, siete gli ultimi arrivati, non avete ragione di dirlo”. Il Ministero ha recepito la nostra protesta e ha scritto al rettore dell’Università di Ancona dicendo “cercate di evitare questa cosa, perché effettivamente non ha fondamento”. Il rettore non ne ha tenuto conto e se voi andate a guardare il decreto rettorale che modifica il nome dell’Università di Ancona, vedrete, tra i “visto”, “visto”, “visto”, “ritenuto di non dover tenere conto della raccomandazione ministeriale n...”. Questo per dire fino a che punto l’autonomia è spinta e rispettata. Altro che il controllo per cui il Sindaco deve andare a dire il perché e il percome. Il Sindaco siede in consiglio di amministrazione e siamo ben lieti che ci sia. Non in tutte le università, anche in molte non statali, i sindaci, i presidenti di Pro-

vincia, gli esponenti delle Regioni siedono in consiglio di amministrazione. Ad Ancona, per esempio, non c'è nessuna di queste autorità ed è università statale da sempre. Noi ne siamo ben lieti, perché riteniamo che il rapporto con la città sia solido, che vada soltanto e continuamente incrementato, ma il Sindaco è lì in quanto consigliere responsabile, che ha il voto come tutti gli altri e porta un patrimonio di competenze e di conoscenze che sono nella sua sensibilità di rendere fruibili al massimo per la città. Non che debba andare a rendere conto di ogni atto di ogni firma. Io non voglio entrare nel merito delle autonomie, ma mi pare veramente che sia una concezione un po' bislacca delle funzioni del Sindaco. Padronissimo poi di riferire tutto quello che vuole, ma non si può incolparlo di non averlo fatto.

Allo statuto stiamo pensando e la cosa più importante, quella esplicita che qui viene detta, prevedendo, tra l'altro, la costituzione dei dipartimenti di cui al Dpr n. 382 del 1980, già abbiamo inserito, nell'attuale statuto, le norme relative. A giorni emaneremo il regolamento di questi dipartimenti, poi già da quest'anno potranno nascere alcuni dipartimenti. E' un grave handicap di questa università. Non lo fece nel 1980 per questioni economiche, poi non lo ha più fatto non so per quale motivo, ed è un grave handicap, perché in realtà i dipartimenti sono un forte incentivo, sono la struttura naturale perché la ricerca possa esprimersi al massimo. Da noi si esprime molto bene, ma manca, purtroppo, questa struttura che proprio alla ricerca è dedicata.

L'articolo 3 dice che le stesse cose che c'erano per quanto riguarda la formativa sono confermate. Nulla dobbiamo cambiare per il fatto di essere statali.

Idem per il personale: non soltanto il personale di ruolo transita nei ruoli dell'università statale, sia il personale docente sia il personale non docente, ma anche il personale a contratto. Il personale non di ruolo, compreso quello dirigente, continua a svolgere le stesse funzioni, quindi vengono riconosciuti anche tutti i contratti che noi, come università non statale, abbiamo attivato. Li rinnoveremo, non li rinnoveremo? Continueremo a comportarci nella stessa identica maniera anche per tutta

questa parte importante. Una parte, anche significativa, dei nostri dirigenti, sono a contratto.

Idem per gli studenti: "Gli studenti iscritti ai corsi con l'art. 3 del presente decreto passano all'università statale".

"Strutture e obbligazioni": "Il patrimonio mobile e immobile dell'università non statale è devoluto all'università statale". Vi ricordate quante chiacchiere sono state fatte? Si diceva: torna tutto al demanio, ci portano via l'università, i palazzi storici che Carlo Bo ha comprato. L'avrete letto, perché i giornali sono una consuetudine quotidiana, credo di molti di noi. Adesso non ci sarà più nessuno che lo dice. Anch'io all'inizio avevo questo timore, ma questa cosa la so dal 2001, è una delle prime cose di cui mi sono informato e ricordo che l'ex ministro Berlinguer una volta mi disse: "Ma sei matto? Pensa che quando io ero rettore a Siena, l'unico palazzo demaniale era il rettorato. Se mi chiedi perché non lo so, evidentemente perché era stato dato in concessione. Tutto il resto era dell'università di Siena". Ovviamente ci sono dei consigli di amministrazione, ci sono delle procedure per vendere, per affittare, per fare, ma non cambia assolutamente nulla.

"E' mantenuta l'eventuale assegnazione in uso gratuito degli immobili di proprietà degli enti pubblici". Questo l'ho fatto mettere, perché voi sapete che l'ex carcere di San Girolamo è stato dato in comodato gratuito e perpetuo all'Università di Urbino. Il rischio era che se questa cosa non veniva esplicitata, potessimo perderla e oltre alle beffe ci sarebbe stato lo scorno se l'avessimo perduta prima di averla potuta utilizzare. Non l'abbiamo potuta utilizzare perché non abbiamo avuto i soldi per metterla in funzione.

"I rapporti giuridici, attivi e passivi, dell'università non statale passano in capo all'università statale". Debiti e crediti. "Restano fermi, in favore dell'università statale, gli impegni assunti dagli enti locali e dagli altri enti pubblici e privati". Questa sottolineatura è importante, perché sapete che a monte c'è stato questo accordo programmatico. Qui c'è stata anche qualche allusione: c'è solo un'ipotesi, che è soltanto del presidente della Provincia, di esternalizzare attività a Pian del Bruscolo e alla Valle del

Cesano. Un presidente della Provincia deve, giustamente, preoccuparsi di bilanciare le cose, ma vi immaginate che l'Università di Urbino vada a Pian del Bruscolo? Senza offesa per nessuno ma non c'è nessuna ragione e non c'è nessun impegno, soprattutto, da parte dell'Università, per una iniziativa di questo genere.

“Trasferimenti ministeriali”: “Il Ministero determina le quote dei finanziamenti di pertinenza dell'università statale, a valere sui fondi di cui... (*fine nastro*)

...meccanismo di fattori che ne determinano l'ammontare e questi fattori sono molteplici, ma fotografa anche una situazione di fatto sperequata. C'è un fondo di finanziamento ordinario teorico, poi c'è un fondo di finanziamento reale e lo scostamento in più o in meno da questo fondo di finanziamento è origine di discussioni infinite alla conferenza dei rettori, perché ovviamente ci sono i più ricchi e i più poveri.

Una parte di questo fondo di finanziamento viene messa per diminuire questo scostamento, ma è un 5%. Ci sono degli scostamenti anche gravi, non si riesce mai a venirne a capo. Ecco perché dico che noi siamo stati favoriti, perché sembrava, ad un certo momento, che ci facessero entrare sì, ma con lo scostamento massimo, in meno, rispetto alle università che ci sono da più tempo. Pensate: siamo una tavolata, arriva un nuovo commensale e sul Vangelo il vitello grasso viene ucciso per l'ultimo che arriva, normalmente quando arriva a tavola il vitello grasso è bene andato ed è rimasto qualche osso da rosicchiare. Temevamo che avvenisse questo, invece ci viene garantita una somma certa, che è corrispondente a quella che noi abbiamo chiesto. Certo, ad averlo saputo prima potevamo forse pensare di chiedere qualcosa di più, ma abbiamo pensato di fare un piano che non fosse un libro dei fossi ma fosse fondato, credibile, fosse basato su dati certi e fosse basato su ipotesi praticabili. Queste ipotesi praticabili avevano un costo che noi abbiamo quantificato e che ci viene finanziato. Adesso sta a noi realizzare e praticare quelle proposte, ma il rapporto è di una schiettezza e di una trasparenza assolute. Abbiamo chiesto, ci viene dato, dobbiamo dimostrare di essere in grado di fare. Abbiamo convinto i nostri

interlocutori che siamo in grado non solo di concepire ma anche di fare, perché non è a noi che attribuiscono la colpa di quello che è successo ma è un concorso di circostanze di cui noi siamo stati, purtroppo, da un certo momento in poi, le principali vittime.

Veniamo all'articolo 8 che è il più delicato, il più importante, il più interessante. Richiamo ancora l'attenzione sul primo paragrafo: “Per superare le difficoltà finanziarie della gestione dell'università, con intesa programmatica da stipulare tra il Ministero e l'università — e l'abbiamo stipulata, io l'ho già firmata — viene assicurato dalla stessa, successivamente alla data indicata all'art. 1 — cioè alla pubblicazione in Gazzetta — ad integrazione di quanto in precedenza attribuito — il nostro finanziamento fino a quest'anno, come non statale — un contributo annuo, a valere sui fondi di cui all'art. 5 dell'importo massimo indicato nel documento del comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario”. Loro dicono: da 23,5 a 24,5. Ce ne danno 24,5. Cosa potevamo ragionevolmente chiedere di più? Cosa c'è da stracciarsi le vesti di fronte ad un decreto di questo genere. L'ho ricordato all'inaugurazione dell'anno accademico: un precedente progetto di statalizzazione di Urbino venne bocciato perché comportava una decurtazione drammatica delle facoltà. E da allora è nata questa avversione verso la statalizzazione. Però, se allora fosse stato presentato un progetto così, probabilmente sarebbe stato sciocco non accettarlo.

“L'intesa programmatica di cui al comma 1 deve prevedere che le attività dell'università vengano svolte attenendosi in particolare alle indicazioni operative riportate nelle conclusioni” (pag. 36 del documento del Comitato). Finisco di leggere il decreto e poi mi soffermo su queste condizioni, che sono il punto delicato della questione.

“Il comitato svolgerà attività di monitoraggio, anche avvalendosi del nucleo di valutazione interna dell'università, sul superamento delle difficoltà finanziarie, anche in relazione al rispetto delle predette indicazioni operative”. “Anche in relazione al rispetto delle predette indicazioni operative”, cioè quelle a pag. 36 che adesso andremo a vedere.

Questa attività di monitoraggio è la regola, non è l'eccezione. A parte che se anche fosse l'eccezione sarebbe giustificata: usciamo da una crisi, abbiamo da ripianare dei debiti, è normale che chi ci dà una mano voglia sapere se questo processo sarà virtuoso o se continueremo a intorciarci. Allora vorrebbe veramente dire che non eravamo capaci nemmeno prima di gestire le cose. Però è la regola. Se andate a vedere nel sito del Ministero e guardate al capitolo relativo al comitato nazionale di valutazione dell'università, troverete che nel 2006, oltre ad avere studiato il nostro piano, hanno fatto ispezioni all'università dell'Insubria (Como-Varese), all'università di Foggia, ad altre due università, cioè alle quattro università che sono nate nel 1999 — quindi ancora sono sotto monitoraggio — compresa l'università di Bari che è nata 80 anni fa, non nel suo insieme ma perché per un particolare problema ha avuto un particolare finanziamento, e come quel finanziamento viene gestito viene giustamente controllato dall'ente finanziatore. Questa è la regola, non è l'eccezione. E non deve spaventare nessuno.

“Al termine del secondo e quarto anno accademico di attività dell'università statale, il comitato provvederà a predisporre apposita relazione sugli esiti dell'attività di monitoraggio”. Quella che vi ho detto che ha fatto quest'anno la seconda o la terza delle università che vi ho citato prima. Sicuramente ricordo Foggia e ricordo l'Insubria, le altre non le ricordo.

“Sulla base della relazione del comitato, al termine del secondo anno accademico il Ministero potrà disporre la modulazione del contributo di cui al comma 1 nella misura che sarà determinata dallo stesso”. Noi adesso siamo stati finanziati per 24,5 milioni in più rispetto a quanto eravamo finanziati prima. Alla fine del secondo anno verremo controllati. Nel frattempo il comitato finisce e nasce un nuovo ente che si chiama “Agenzia della valutazione” (Anvur). Proporranno anche loro quanto ci serve per andare avanti. Sarà uguale, sarà di più? Speriamo che non sia di meno, però dipende da quello che sapremo fare, dal percorso virtuoso nel quale ci metteremo. La stessa cosa verrà fatta alla fine del quarto anno, con una

differenza, però: che il quarto anno potranno dire ancora che abbiamo bisogno di questo sostegno per superare le difficoltà finanziarie, oppure diranno “adesso ce la fanno con le loro risorse, buttiamoli nella piscina dell'FFO e facciamoli nuotare, perché nel frattempo il salvagente che hanno avuto, i bracciali hanno consentito loro di imparare a nuotare e comunque adesso galleggiano da soli”. Questa è la sostanza del discorso, non ce n'è un'altra. Non si può fare una lettura diversa da questa.

“Tenuto conto della relazione del comitato, al termine del quarto anno accademico, ove le difficoltà finanziarie dell'università fossero superate il Ministero potrà disporre il consolidamento del contributo ordinario di funzionamento”. Entra quindi nell'FFO con questa somma, poi in più o in meno, perché non è che tutte le università hanno sempre la stessa somma. Come vi dicevo prima, hanno una parte consolidabile e una parte oscillante, in più o in meno a seconda dei comportamenti più o meno virtuosi che si realizzano.

“In caso contrario — qui c'è la cosa che fa paura a tutti, anche a me, ma non più di tanto e non più di altre situazioni — il Ministero potrà disporre, con successivo decreto da inviare alla Corte dei conti, la riorganizzazione più funzionale delle attività formative e di ricerca mediante il trasferimento della titolarità delle stesse ad altra università”. Il decreto a cui si fa riferimento, che dice questa cosa che qui è citata integralmente, è del 27 gennaio 1998, n. 25, molto prima della nostra richiesta e molto prima di questo decreto e riguarda non noi ma tutte le università statali e non statali. Vi dirò di più: che ora riguarda anche le statali, prima riguardava solo le non statali, perché se andate a vedere il testo unico dell'università su cui si reggeva tutto il sistema universitario, prevede che se una università non è in grado di andare avanti, chiude e al personale di ruolo vengono offerte delle opportunità di andare altrove. Il patrimonio viene messo in vendita, così come succede con qualunque altra azienda, non può diventare una azienda malata, che continua la sua malattia a spese dell'erario pubblico; vuol dire che ha finito il suo compito. Ma, vi posso assicurare, non è il nostro problema e non sarà il nostro problema. Questa è una frase che deve

esserci, non può non esserci, perché questo è il destino delle università come noi. Abbiamo attraversato una crisi, dobbiamo uscirne, ci vengono date le forze per uscirne, dobbiamo uscirne. Diversamente, se non ne usciremo, incapperemo in questa che è una regola di tutto il sistema universitario italiano, sia esso statale, sia esso non statale, perché quello non statale può chiedere di essere alimentato da qualche privato, ma ne vedo pochi, in Italia, di sponsor che si facciano carico di queste cose.

Se questo è il piano, enterei nel merito di questa pagina 36, in modo che, punto per punto, vediamo cosa c'è dietro queste richieste.

Alcune di queste cose sono già previste nel nostro piano programmatico. Che il nostro rilancio si dovesse basare su due pilastri — uno è l'alienazione dei beni non strumentali e l'altro è un finanziamento congruo — lo diciamo da anni. Qui il finanziamento congruo ci viene dato, però ci viene detto: vendete i beni non strumentali. “Una politica di alienazioni immobiliari, ferma restando la loro destinazione d'uso, quando trattasi di strutture destinate alla residenzialità degli studenti...”. Ovviamente solo quello: se vendiamo una casa colonica non dobbiamo garantire che continui ad essere una casa colonica. Vi dirò che questo particolare è stato ripreso nel decreto interministeriale integralmente. Dovremo dimostrare, se e quando venderemo i collegi, che viene garantita la loro destinazione di residenzialità studentesca, diversamente non verremo autorizzati a venderli, e giustamente. D'altronde saremmo dei bei cretini se privassimo questa università di uno degli attributi che la distinguono rispetto a tutte le altre; saremmo veramente dei dissennati. Anche se questo, poi, ci costa in termini di realizzo, ovviamente. Se tu vendi una cosa che ha una destinazione d'uso obbligata, realizzi molto di meno che se lasci totale e piena libertà a chi l'acquista. “...in grado di ridurre o eliminare il debito consolidato”. Ovviamente noi dobbiamo cercare di realizzare al meglio.

Sul problema della vendita dei collegi mi consentirete di non entrare nei dettagli, anche perché i dettagli sono in continua evoluzione. Non più tardi di venerdì scorso l'assessore Ascoli, in consiglio di amministrazione ha dichiarato per la centesima volta il massimo

interesse da parte della Regione Marche a farsi carico di questo problema e a trovare la soluzione più idonea. Certo non ha detto “lo compriamo a questo prezzo”. Io ho soltanto detto, alla Regione, che per favorire questo acquisto l'università è disponibile a vendere in blocchi successivi e non un intero blocco. Ho anche detto che per ragioni di affetto ma anche per un progetto che stiamo caldeggiando e che abbiamo già portato in consiglio di amministrazione e che porteremo anche nel prossimo, vorremmo destinare il college ad alta formazione, a foresteria, quindi intendiamo conservarne la proprietà.

Si potrebbe vendere un collegio, “Il Tridente” che è il più grande, con un impegno, in un arco di tempo adeguatamente ampio da parte dell'ente Regione o del suo ente strumentale, l'Ente per il diritto allo studio, di acquisire gli altri.

“Una politica di riorganizzazione delle attività dell'ateneo che consenta di ridurre le spese correnti e in particolare quelle obbligatorie”. Credo che il sig. Serafini avrà fatto, quando l'ha letto, un salto sulla sedia, come abbiamo fatto tutti noi: come si fa a ridurre le spese correnti, e in particolare quelle obbligatorie? Non si può. Si può evitare di farne di nuove. Noi veniamo da un quadriennio in cui abbiamo sfrondato tutto lo sfrondabile, abbiamo bloccato il turn-over, non abbiamo sostituito le persone, non abbiamo fatto i lavori necessari, non abbiamo bandito concorsi. Tutte le cose che normalmente si fanno. Quindi questa è una cosa che andrà trattata a voce, l'abbiamo già discussa. Vuol dire che dobbiamo riorganizzare le attività in modo da ottimizzare il personale che abbiamo, in modo da far fruttare al meglio le nostre risorse, e lo stiamo facendo, anche dal punto di vista dell'offerta formativa. In questo senso sì, ma se mi si dice, tipo Bersani-Visco, “tagliate di un altro 20% le vostre spese intermedie”, allora noi chiudiamo, perché già questo 20% che dobbiamo restituire e che speriamo il “Tesoretto” ci abbuoni — ma non ci credo molto — a noi costa nel nostro bilancio 1.300.000 euro. Averli e non averli, significa poter fare o dover rinunciare ad un sacco di cose, perché alla fine sono 2.600.000, non 1.300.000.

“Una revisione, razionalizzazione e riduzione dell’offerta didattica, anche nell’ambito di una politica regionale più coordinata con gli altri atenei”. Due cose. Riduzione e revisione: lo stiamo facendo da tempo. Nel 2000, quando è entrata in vigore la riforma, tutte le università, noi compresi, abbiamo tentato di approfittare di questa occasione per ampliare l’offerta formativa. Di questo ampliamento alcune cose erano ragionevoli ed altre erano idee che si sono rivelate infondate e gli studenti e le loro famiglie, che non sono sciocchi, hanno capito le cose che avevano un seguito e quelle che un seguito non l’avevano e c’è stata una disaffezione, per cui progressivamente alcune di queste cose le abbiamo chiuse e altre le chiuderemo, salvaguardando quanto più possibile le tradizioni scientifiche, le specificità, perché è su quelle che dobbiamo puntare. Più che allargarci a settori nei quali non siamo preparati, dobbiamo cercare di valorizzare i settori in cui siamo preparati, ma dobbiamo anche prendere atto che alcuni di questi settori in cui abbiamo una forte tradizione, hanno ormai, purtroppo, una modesta appetibilità. Cosa facciamo, rinunciamo alle nostre tradizioni e le chiudiamo per aprirne altre nelle quali dobbiamo fare noi gli investimenti? E’ un gioco di equilibri e di ragionamenti sui quali siamo impegnati da tempo e che cercheremo di portare avanti con tutta l’oculatezza di cui saremo capaci, anche tenendo conto delle risposte del mercato ma non soltanto di esse.

L’altro aspetto: “una politica regionale più coordinata con gli altri atenei”. Chi era all’inaugurazione dell’anno accademico mi avrà sentito fare un appello esplicito ai colleghi rettori delle Marche proprio su questo punto. Io sono stato presidente del Comitato regionale di coordinamento delle università marchigiane fino all’anno scorso; siamo presidenti per due anni a rotazione. Adesso è presidente il rettore Pacetti. In quei due anni io mi sono battuto per realizzare un progetto che secondo me ha un suo fondamento, o che per lo meno va verificato. Si dice che nelle Marche quattro università sono troppe. A parte che spingono per far nascere la quinta, ma ognuno fa i suoi discorsi. Si dice: sono troppe perché gli abitanti sono pochi, perché ci sono troppe sovrapposizioni.

Alla prima delle obiezioni, “gli abitanti sono pochi”, mi domando perché si confondono le università con l’asilo, la scuola media. Le università sono un posto dove si va, non un posto che si trova, l’università di condominio, l’università di parrocchia. Tanto è vero che metà dei nostri studenti vengono addirittura da fuori regione. Si dice poi che ci sono delle sovrapposizioni. E’ vero, ci sono delle sovrapposizioni, però quante di queste sovrapposizioni sono nominali e quante sono reali? Mi spiego meglio: quante volte dietro la stessa epigrafe si celano cose diverse? Vi faccio un esempio che faccio sempre, ma ce ne sono sicuramente degli altri. Facoltà di economia di Ancona, facoltà di economia di Urbino. Se uno studente ha intenzione di dedicarsi a problemi di macro economia va ad Ancona, è sbagliato che venga ad Urbino, sarei io il primo a dissuaderlo. Ma se si occupa di economia aziendale, se si occupa di marketing, se si occupa di micro economia, qui deve venire, nn deve andare ad Ancona. Se queste cose venissero chiarite si potrebbe fare un sistema integrato delle università marchigiane, in cui forse qualche doppie continuerebbe a restare, ma qualche doppione. Qualche doppione forse sarebbe assorbibile; qualche doppione che i responsabili dei vari corsi potrebbero anche trovare il modo di differenziare, perché si fanno ricerche diverse, quindi ci si può ampliare in una direzione piuttosto che in un’altra.

Lo sono compartimenti stagni e non sono dati una volta per sempre, è una cosa in continua evoluzione, si tratta di giostrare su questa evoluzione. Finalmente il mio appello è stato accolto. Eravamo arrivati già al punto di individuare i responsabili di tre università, settore per settore. Poi l’Università di Macerata disse “no, perché non voglio che alcuno venga a mettere becco sulle cose che faccio”, e allora ci bloccammo. Adesso sembra che sia tornata sulla sua decisione e il 28 marzo è arrivata questa lettera del rettore Pacetti, indirizzata a me, al rettore Esposito di Camerino, al rettore Sani di Macerata e all’assessore regionale Ascoli: “Cari colleghi, sulla base dell’impegno più volte ribadito in sede i Comitato, in relazione all’assoluta esigenza di coordinamento e di razionalizzazione dell’offerta formativa degli

atenei marchigiani, alla luce anche dell'imminente applicazione dei nuovi decreti di area che faciliteranno questo processo, ritengo opportuno sollecitare i lavori dei tavoli tematici. Chiedo pertanto di inviare la documentazione..." ecc. Quindi non è che la facoltà di giurisprudenza andrà ad Ancona, come continuo a sentir dire. Mi sento di poterlo negare, proprio perché non c'è alcuna intenzione di questo genere e soprattutto perché, a quanto mi consta, tutto vuole Pacetti fuor che giurisprudenza. Almeno così mi ha sempre detto. Poi una giurisprudenza in un politecnico la vorrei vedere. Il doppio vero, caso mai, è a Camerino e Macerata, nella stessa provincia, a contatto di gomito. Adesso hanno provato, fanno delle prove tecniche di collaborazione, ma è più facile andare d'accordo con partners australiani che con il vicino di casa. Comunque la cosa non fa nessuna paura. La revisione dell'offerta formativa la stiamo facendo. Avrete letto sui giornali l'altro giorno che uno studente che fa la laurea specialistica in archeologia, si traccia le vesti perché archeologia si chiude. Ho capito, ma è uno. Se dobbiamo chiudere, cosa chiudiamo? Poi non chiudiamo, chiudiamo quest'anno, si inserisce nel percorso di filologia classica, si fanno due indirizzi: il nuovo ordinamento prevede appunto che, con una adeguata differenza di crediti, si possano fare due indirizzi paralleli all'interno dello stesso corso, però con una necessità di docenza strutturata minore.

Un'altra cosa che ci viene rimproverata sempre, è di avere troppi professori, di esserci gonfiati come la rana della favola di Esopo. Però stiamo chiudendo dei corsi perché non abbiamo i professori per coprirli. Noi quest'anno, per mantenere l'offerta formativa che avevamo l'anno scorso, ridotta di due corsi — questa laurea specialistica in archeologia e un corso di cooperazione allo sviluppo che si trasforma in un master — abbiamo impegnato tutti i docenti dell'ateneo e se ne va via uno non abbiamo più i requisiti minimi, ci manca una persona per i requisiti minimi. Allora siamo troppi, siamo pochi? Bisognerà metterci d'accordo, una volta per tutte. Noi dobbiamo chiudere l'offerta formativa? Allora facciamo i concorsi per chiamare le persone. E' troppo comodo discutere sotto l'orologio senza cono-

scere le regole. Io capisco che in pensione sia divertente, tutto sommato, però quando queste cose vanno sui giornali comincio a stupirmi.

“Una distribuzione del personale docente per qualifica più *normale*, riducendo nel tempo la quota dei ruoli più elevati”. L'ha detto anche il ministro quando è venuto: bisognerebbe fare una piramide, alla cui base ci sono i ricercatori, a metà gli associati e al vertice gli ordinari. Non c'è nessuna università italiana che abbia questa struttura, non c'è nessuna università italiana che abbia nemmeno una struttura piramidale così. In genere hanno una struttura a clessidra ed è a clessidra la struttura nazionale. Se voi prendete il numero totale dei professori di prima fascia, il numero di quelli di seconda e il numero dei ricercatori vi accorgete che fate una clessidra con la pancia che va in dentro. Perché ci chiedono queste cose? Noi siamo nel mirino, siamo sotto la lente di ingrandimento. Adesso abbiamo una piramide molto poco rastremata, una piramide che assomiglia a un cilindro, a un parallelepipedo, ma assomiglia, in realtà è ancora una piramide. D'altronde, se noi per anni non abbiamo potuto assumere, la gente continua a crescere, ha delle aspettative, vince dei concorsi, è automatico. Possiamo pensare di prendere dei docenti dicendo “se tu vieni da noi non farai mai carriera”? Ma chi viene? Il figlio del figlio del figlio che ci chiede raccomandazioni, poi andiamo a finire come altre università che sono sotto il mirino della giustizia, in questi giorni.

Sicuramente terremo conto di questo. Anche lì bisognerà trovare il bilanciato, per bilanciare delle esigenze oggettive con una regola che ci daremo.

“Una politica del personale contenuta ed attenta alle ragioni di bilancio”. L'FFO ha due regole, ormai ampiamente disattese. Una è che i fondi di finanziamento non possono essere impiegati per più del 90% per le spese di personale. Noi siamo ad oltre il 100%. La contribuzione studentesca non può superare il 20% del bilancio. Il bilancio dell'università è fatto da queste due grosse voci, a parte le partite correnti: finanziamento dello Stato, contribuzione degli studenti, 80%-20%. Poi ci sono delle altre regole di dettaglio, ma grosso modo il discorso è questo. Questo richiamo è

importante ma non tassativo. Dobbiamo lavorare in questa direzione ma non è che il mancato rispetto di questo ci porterà alla rovina. Ci porta a perdere quella quota di riequilibrio, quel 10%, 5%, 8% — varia di anno in anno — che non è il consolidato dell'anno successivo ma è la parte in cui ciascuna università riesce ad accaparrarsi questo "Tesoretto" residuo.

"Una concentrazione delle attività tesa a sviluppare la ricerca dei settori scientifici disciplinari dove l'ateneo è già forte, per raggiungere punti di eccellenza che siano di attrazione anche per gli studenti interessati a lauree specialistiche e ai dottorati di ricerca, con l'istituzione di apposite scuole di dottorato". Due problemi: rispetto a queste due lauree specialistiche che si fonderanno ho detto "siete veramente delle eccellenze, dovete attirare studenti da altre università". Non è pensabile che noi facciamo una laurea specialistica per quei pochi nostri studenti che decidono di continuare. Ci vogliono, per una laurea specialistica, sette professori strutturati, sette professori di ruolo. Se la laurea specialistica attira cinque studenti all'anno, è possibile che ci possiamo permettere, in una situazione di penuria di questo genere, quando abbiamo dei corsi di laurea in cui il rapporto è di 1 a 100, di avere 1,5 professori per studente? E' una cosa che grida vendetta, nessuna amministrazione la promuoverebbe o la incentiverebbe.

"Una tempestiva riorganizzazione su base dipartimentale dell'ateneo, con una drastica riduzione dei centri di spesa che al momento raggiungono l'esorbitante numero di 149". C'è una parte di verità e una parte di errore. La parte di verità la seguente. Vi ho detto che i dipartimenti sono avviati, quindi rapidamente questa cosa la faremo. I centri di spesa sono veramente molti ma non sono 149 e molti sono centri, ma non di spesa, sono centri sulla carta, sono centri che sono stati istituiti perché mancavano i dipartimenti e c'erano dei docenti che pensavano, in questo modo, di dare maggiore visibilità al loro lavoro, poi non hanno funzionato. Io non ho fatto il controllo, non vi so dire quanti sono invece di 149, ma saranno meno della metà, sicuramente. In ogni caso li ridurremo, perché la nascita dei dipartimenti ne determinerà l'automatica scomparsa.

"L'adozione di ulteriori utili e di appropriati accordi di programma con le istituzioni locali...". L'abbiamo fatto, continuiamo a farlo, anche se non ci sono gli accordi di programma questa mattina sia io che il Sindaco abbiamo visto, separatamente, rappresentanti della più importante istituzione internazionale, per una iniziativa che faremo carte false per portare ad Urbino e se la porteremo ad Urbino vorrà dire che avremo lavorato insieme. L'ho detto una volta con un'immagine poco felice ma che rende bene l'idea: siamo come quei due carcerati legati per una gamba. Se devono correre bisogna che trovino lo stesso passo, altrimenti uno cade, l'altro tira avanti, l'altro tira indietro. Lo sappiamo benissimo: lo sa il Sindaco, lo sappiamo noi, lo sapete voi, lo sa la città che vive queste cose.

Infine, punto unico che è stato citato dai giornali: "una revisione degli assetti istituzionali, attraverso modifiche statutarie e regolamentari". Qui mi dovete dare cinque minuti di tempo, poi chiudo. L'ho fatta lunga, ma non poteva essere altrimenti.

Vi ho già detto che nel consiglio di amministrazione dell'Università di Urbino siedono il Sindaco, il presidente della Provincia e il presidente della Regione o suo assessore delegato, non un suo delegato qualunque. Le istituzioni sono molto rappresentate, sono rappresentate proporzionalmente in maniera sostanziosa e sostanziale rispetto alla media degli statuti che sono disponibili. C'è un volume che raccoglie tutti gli statuti delle università, quindi tutte le composizioni dei consigli di amministrazione, è a disposizione di tutti e si può vedere.

La polemica amministratori-amministratori. Una istituzione che si regge in regime di autonomia mi sembra difficile che faccia una distinzione così netta tra amministratori e amministrati, però si può tentare di farla, o per lo meno di attenuarla. Che sia così in questo caso, è fatale, ma non lo è Urbino, lo sono tutte le università italiane, nessuna esclusa. La situazione di Urbino è meno sbilanciata sul piano della autoreferenzialità di quanto non lo sia la maggioranza delle altre università italiane. Non parliamo di quelle non statali. In genere quelle non statali, a parte noi — eravamo una delle differenze — hanno una fondazione che dice

“tu fai questo e quello”. La Bocconi non ha un direttore amministrativo, alle riunioni dei direttori amministrativi viene l’amministratore delegato della Fondazione Bocconi ed è quello che dice sì o no alle proposte che gli vengono dall’Università Bocconi. Comunque è un meccanismo diverso, non ha paragoni con il nostro.

Le delibere “incriminate”, quelle che si fa finta che le abbia prese io — le ho prese anch’io, ero anch’io membro del consiglio di amministrazione, non mi voglio scagionare da colpe che ho, però che ho condiviso con altri — sono tutte antecedenti alla mia nomina a rettore, eccetto una, la mia nomina a pro rettore. Ma sono tutte prese, eccetto l’ultima, da consigli di amministrazione in cui l’Amministrazione comunale aveva due rappresentanti, uno della maggioranza e uno della minoranza, la Provincia aveva tre rappresentanti, c’era un rappresentante del Governo, uno del Cnr, uno della Camera di commercio. La società civile era ultra rappresentata. Perfino la Fondazione Cassa di risparmio aveva uno suo rappresentante. Non è quella la medicina. Se le decisioni che vengono imputate, totalmente autoreferenziali, quelle pesanti, quelle che ci hanno portato fuori bilancio, sono state assunte da consigli di amministrazione che invece avevano la composizione che adesso gli si vorrebbe ridare, ho l’impressione che bisogna trovare un’altra strada. Qual è questa strada? Non ce l’ho, però sono aperto a tutti i suggerimenti e ho qualche idea, ho dei principi. E non sono solo principi miei, sono principi sui quali le università stanno discutendo. Ne abbiamo parlato a fine marzo alla Conferenza dei rettori e periodicamente parliamo di questo problema.

Il problema della governance delle università è non serio, serissimo, decisivo. Sono il primo io a rendermi conto di avere un consiglio di amministrazione e un senato accademico che costituzionalmente, non perché non vi siedano persone capaci, non può seguirci o spingerci in una direzione manageriale; non è nelle sue competenze, non è nella sua potenzialità, non è nella sua autoreferenzialità.

Quali sono i principi? Provo a elencarli. Se ve ne vengono in mente degli altri sono aperto a tutti i suggerimenti.

Bilanciamento dei poteri. Secondo me

bisogna che senato accademico e consiglio di amministrazione trovino — noi l’abbiamo già fatto in maniera sostanziosa rispetto al vecchio statuto, però c’è ancora da lavorare perché non soltanto vengano... (*fine nastro*)

...non devono lasciare il predominio a nessuno dei due. Chiara identificazione delle responsabilità: chi sceglie cosa. Qual è il processo di programmazione? Quali sono le procedure e quali sono gli step, i passaggi, i momenti in cui ci sono delle precise assunzioni di responsabilità? Altrimenti il palleggiamento è totale. Può anche succedere che alla fine non si riesca a capire, non si riesca a sapere come le cose sono avvenute.

Terzo importantissimo punto: superamento della rappresentanza per corpi. Più giusto dire corporazioni. Il consiglio di amministrazione delle università, di tutte le università, è fatto di rappresentanti delle categorie e le categorie che cosa stanno a fare lì? Stanno a proteggere se stessi, non stanno a pensare al bene dell’ateneo. Nel nostro consiglio di amministrazione succede anche una cosa curiosissima. Molti di voi avranno ormai imparato a conoscere le mie dichiarazioni, il mio modo di agire, credo di avere dato a questa università una forma di trasparenza che prima era impensabile, quindi non mi oppongo mai a queste forme di trasparenza, il vetro deve essere molto trasparente, non deve essere opaco: se tu metti un vetro smerigliato, invece della trasparenza vedi lucciole per lanterne. Ci sono alcuni consiglieri che fanno un verbalino loro della seduta, lo mettono in rete e lo fanno circolare alle loro categorie. Nell’ultimo che ho letto mi vengono fatte dire delle cose che non sono affatto vere. C’è anche un margine di responsabilità. Perché fanno questa cosa? Perché si sentono in dovere di rendere conto immediato ai loro danti causa: “tu mi hai votato e io ti informo”. Sarebbe come se voi consiglieri comunali, ogni settimana faceste un bollettino e lo mandaste in tutte le case dei vostri elettori. E’ una cosa pensabile? Voi avete avuto un mandato, renderete conto quando sarà il momento e nei momenti decisivi renderete conto del fatto di avere votato a favore o non a favore di una certa delibera, questo mi pare doveroso, fa parte del gioco della democrazia, ma che voi

vi sentiate in dovere di andare a riferire giorni per giorno, punto per punto cos'ha detto il consigliere tale, l'assessore talaltro, mi sembra un abuso di uno strumento che invece potrebbe essere meglio utilizzato.

“Indirizzo e controllo distinti dalla gestione”. Ci vuole un organismo che dà l'indirizzo, poi controlla che la gestione abbia realizzato quegli indirizzi. Mi pare che questo sia elementare, funziona dappertutto così, non è pensabile che i controllori siano i controllati, non nel senso che persone che operano dentro l'università non debbano essere responsabilizzate a gestirla in nome di tutte le altre, perché è nelle regole, siamo eletti, io sono stato eletto dal 70% dei docenti. Finché non vengono messe in discussione quelle elezioni, non vengo messo alle spalle con le mie inadempienze, io sarò il rettore di questa università. Fino a quando non finirò il mio mandato, per i due anni e mezzo che ancora mi rimangono. Lo stesso vale per tutti gli altri, per tutto il resto, ma io risponderò allora e rispondo come sto rispondendo adesso, perché il dialogo deve ovviamente esserci, però le mie sono responsabilità di indirizzo e di controllo e di gestione, perché io, per esempio do degli input di indirizzo, che poi o mi viene dato mandato di realizzare, oppure in casi di urgenza realizzo e poi porto a ratifica. Però ci vuole forse una istituzione, un ente che abbia un sistema di competenze e anche una capacità di programmazione e di controllo maggiore e più autonoma di quella che io singola persona posso avere.

Infine, la presenza di stack holders, cioè i portatori di interessi. In una città come Urbino i portatori di interessi rispetto all'università forse sono tutti i cittadini. Non possiamo fare un'assemblea quotidiana per la gestione dell'università. Inoltre, non solo la città ma anche il territorio, il sistema imprenditoriale, il sistema commerciale. Non è difficile individuare negli stack holders delle persone che vanno scelte non in rappresentanza istituzionale ma per le loro capacità manageriali, per il loro passato professionale, per il loro grado di conoscenza dei problemi gestionali e di sviluppo che comporta l'università. Uno può essere uno straordinario imprenditore commerciale e industriale e può venire a sonnecchiare in un

consiglio di amministrazione dell'università, è una scelta difficile ed è una scelta che non può essere fatta istituzionalmente. E' normale che venga il sindaco, è normale che venga il presidente della Provincia, è normale che venga il presidente della Regione o un suo assessore. Meno normale è che un'istituzione di imprenditori, un sindacato mandino un loro rappresentante. Non lo trovo normale, assolutamente, ma trovo normale che quegli aspetti della società civile vengano a portare il loro contributo, che persone che portano la sensibilità, l'esperienza e le competenze e soprattutto hanno dimostrato di sapersi fare carico di quei problemi e hanno in più esperienza, competenza, voglia di impegnarsi nella gestione dell'ateneo, vengano a sedere in consiglio di amministrazione.

Io credo che lavorando su queste cose si possa trovare un equilibrio, in modo che il territorio sia veramente rappresentato ed entri a far parte della gestione dell'ateneo nella maniera intensa e ampia che ha dimostrato di avere in tutta questa vicenda che ci ha coinvolto e nella sensibilità che negli ultimi anni in essa è maturata. Fino a qualche anno fa l'Università di Urbino era l'Università di Urbino in tutti i sensi, nel senso che a Pesaro dicevano “c'è l'università a Urbino”, a Fossombrone, nella Valmarecchia, nella Valle del Cesano. Eravamo un punto dove si poteva anche andare a studiare, ma dove se c'era un problema, se c'era da fare un aggiornamento professionale, l'imprenditore non pensava di mandare a Urbino i suoi dipendenti, se c'era da fare una ricerca non la commissionava a Urbino. Questo è nato, questo c'è, questo esiste e questo facilita questo coinvolgimento. Quindi credo che la società civile debba essere coinvolta nella gestione dell'ateneo attraverso l'individuazione di persone che siano debitamente rappresentative, che abbiano la competenza professionale e soprattutto la dinamicità e la voglia di impegnarsi a dare all'organo di governo dell'ateneo, in questo caso il consiglio di amministrazione, una spinta di tipo manageriale e progettuale che, malgrado gli sforzi che abbiamo fatto e qualche miglioramento che abbiamo ottenuto, ancora non abbiamo realizzato fino in fondo.

PRESIDENTE. Ringrazio il magnifico

SEDUTA N. 38 DEL 2.4.2007

rettore per l'esposizione puntuale ed ampia. E' aperto il dibattito. Nella Conferenza dei capigruppo abbiamo stabilito di procedere nel seguente modo: dopo l'esposizione del rettore ci saranno gli interventi dei consiglieri per una durata non superiore ai 10 minuti, dopodiché ci sarà la replica del rettore e concluderà questo punto all'ordine del giorno il Sindaco.

Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIANFRANCO FEDRIGUCCI. Oggi ci troviamo ad ascoltare la relazione del magnifico rettore che ringrazio vivamente, poiché in questo lungo, attento esame della situazione ha fatto capire tante cose che purtroppo chi doveva ascoltare non ha ascoltato. Dopo tanto parlare su tutte queste vicende in tutti questi anni, possiamo finalmente dire che potremo disporre, in futuro, di risorse adeguate per quanto riguarda il futuro di questa università, durature nel tempo e costanti. Come ricordava il rettore precedentemente, più del doppio di quello che fino adesso ci sono dovute arrivare. Oltretutto, dovendo competere, negli ultimi anni, con delle offerte universitarie in tutta Italia notevoli. Urbino ha dovuto competere e gareggiare sul territorio nazionale con una espansione di offerte impressionante. Nonostante tutto si deve rendere merito che, pur avendo avuto, forse, un piccolo calo di studenti in questi anni è stato riconosciuto più di una volta, da parte di giudizi, la qualità dei progetti portati avanti da alcune facoltà, quindi pur avendo avuto in tutti questi anni un contributo molto minore rispetto alle università statali, e comunque sia si è sempre mantenuta su un livello di qualità abbastanza buono.

Dunque l'avventura di questa università si è portata a termine e traspare una vittoria importante per la città. Per le forze politiche che hanno portato avanti questa decisione e in particolare per i Ds.

Giustamente il magnifico rettore diceva "non si comprende come in altre forme ciò sarebbe potuto avvenire", il contributo con altre forme di convenzione o di sostegno da parte di privati, di enti o di fondazioni. Nessuno sarebbe potuto arrivare a sperare in un contributo quale quello statale. Oltretutto noi siamo

sempre stati un'università libera, comunque con contributi pubblici.

Dalla lettura del decreto ministeriale sorgono alcune considerazioni che ha fatto il magnifico rettore, il quale dice che dovremmo comunque seguire un'intesa programmatica, arrivare all'approvazione del piano di risanamento economico-finanziario nell'arco di quattro anni, ma il piano è già stato firmato, dunque questo ci rassicura molto.

Tutto questo imporrà una nuova linea di conduzione e di gestione dell'università, senza avere più alibi. Quello che mi ha particolarmente toccato è il fatto che lei, magnifico rettore, riconosca quello che forse è stato attribuito alla difficoltà finanziaria nel 1997, 1998, 1999, cosa che forse non si poteva porre subito. Anche sotto il punto di vista manageriale, quello che mi preme di più è aprire lo statuto, dovrete nell'arco di un anno rivedere gli organi di gestione e forse al momento non ci sono ancora competenze alte per farlo. Ricordo di avere letto giorni fa su *Repubblica*, che il rettore dell'università di Bologna disse ai suoi professori di non nascondere la testa come gli struzzi di fronte al bilancio. Dunque vedo una propensione da parte sua, per quanto riguarda figure diverse che abbiano capacità manageriali, tecniche e questo è un augurio che comunque le faccio e mi faccio anch'io.

Poi la sinergia, il coordinamento con le istituzioni sul territorio penso che siano indispensabili. All'inizio di questa legislatura è stata costituita una Commissione paritetica tra Comune e università e io penso che dovremmo insistere su questo, perché come diceva lei facendo l'esempio dei due carcerati con la catena al piede, non è pensabile che ognuno vada per conto suo, nessuno può più chiudersi in se stesso ma i risultati si ottengono e si otterranno discutendone sempre di più, anche perché senza il confronto, che purtroppo oggi è mancato da parte dell'opposizione, non si riesce a capire bene come sono le situazioni.

La ringrazio di nuovo per il suo intervento e le auguro un buon futuro, perché noi siamo per il futuro e il passato è ormai remoto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Felici.

ENZO FELICI. Intervenire su un argomento così importante, così delicato, ovviamente nuovo per noi consiglieri, bisognerebbe avere una marcia in più e conoscere il problema da dentro. Però io ho fiducia nel magnifico rettore. In un momento delicato come questo, ognuno di noi, nei mesi trascorsi, ha detto la sua, forse a volte facendo del male, dicendo delle bugie, cercando in tutti i modi di far prendere credibilità alla stessa università. Perché poi, quando i discorsi sono fatti male, vengono anche recepiti e c'è chi ci marcia, chi lavora dietro queste questioni, facendo del male.

Ho sempre creduto che la soluzione dell'università fosse quella della statalizzazione, portandola allo stesso livello delle altre università, non c'era altra strada da scegliere. Ho condiviso, nel periodo di discussione sul problema dell'università, la linea adottata dal nostro Sindaco. Oggi quella linea ci dà ragione e sentendo la relazione del magnifico rettore dobbiamo guardare avanti con fiducia. Io sono convinto che l'Università di Urbino riprenderà quella credibilità che aveva, perché ho detto prima che qualcuno aveva cercato di ridurre questa credibilità. Conto molto anche nel nuovo consiglio di amministrazione che verrà nominato, perché il rettore nella sua relazione ha speso una parola importante verso il nuovo consiglio di amministrazione, quindi sarà tutto lì il nocciolo della questione, per ridare slancio e credibilità alla nostra università.

Di fronte a questi problemi, di fronte ai problemi illustrati, sono convinto che se dimostreremo di avere inserito non dico la quarta, ma la terza marcia in modo giusto, riavremo anche tutta la città disponibile per sostenere il ruolo dell'università, perché è importante non solo per Urbino ma per tutto il Montefeltro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Ringrazio il magnifico rettore per la sua presenza qui in Consiglio comunale e mi dispiace che una parte di consiglieri comunali siano usciti. Il 30 gennaio 2004 io avevo chiesto una riunione del Consiglio comunale sull'università e alcuni signori che sono usciti si sono rifiutati. La crisi

dell'università è iniziata prima del 2000, perché io ancora ero dipendente e lo ricordo bene. Ma la crisi non è dovuta al fatto che l'Università di Urbino non è stata condotta bene, ma l'apertura di altre sedi ha fatto in modo che gli studenti siano diminuiti. La forza politica a cui io appartengo era contraria alla statalizzazione, ma visto come andavano avanti le cose, si è dovuto statalizzarla, perché altrimenti non sarebbe più andata avanti.

Mi meraviglio che i molti cittadini di Urbino che si sono arricchiti sull'università — affittacamere e altri — non sono presenti, così come all'inaugurazione dell'anno accademico ho visto pochissimi urbinati. Parlano sotto l'orologio, però quando è ora di parlare seriamente sui problemi della città, non ci sono.

Purtroppo questa è stata una scelta dovuta, come ha detto il magnifico rettore, però se si vuol bene a Urbino, al territorio, all'università, è ora di finirla di continuare sui giornali a parlare male dell'università, perché ci si fa male da soli. I giornali vengono letti in tutta la regione Marche, quindi anche uno studente o un genitore che deve mandare un figlio all'Università di Urbino quando legge continuamente tutti i giorni queste notizie non ha una buona impressione. Gli altri sono più furbi, quelli di Ancona, di Camerino, di Macerata, scrivono che le loro università vanno a gonfie vele, invece molti ad Urbino scrivono continuamente contro l'università e questo, purtroppo, danneggia molto. Quindi pregherei le forze politiche che sono in Consiglio comunale e anche le altre che non sono rappresentate, di unirsi e fare il bene dell'università, della città di Urbino e anche del territorio, perché anche le zone vicine vivono molto con l'università, perché molti dipendenti venivano e vengono dalla periferia. C'è chi è andato in pensione come me, ma altri ancora lavorano. Quindi faccio un appello a tutte le forze politiche affinché si uniscano e pubblicizzino l'università, senza denigrarla.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Saluto e ringrazio il magnifico rettore per la sua presenza odierna in questa sede, che mi pare testimoni

l'inscindibile nesso, legame che c'è sempre stato e ci sarà tra la città di Urbino, qui rappresentata dal suo Consiglio comunale e l'Università degli studi di Urbino. Lo ringrazio altresì per la sua relazione complessa, articolata ma nello stesso tempo esaustiva, agevolmente comprensibile e anche gradevole, anche a motivo dell'eloquio del magnifico rettore che si lascia apprezzare molto agevolmente.

Non credo che questo sia il momento della dietrologia. Non credo che questo sia il momento di rievocare dispute che ormai possono considerarsi anacronistiche, circa la strada più opportuna da percorrere per salvare il nostro ateneo. Non credo neppure che sia il momento di identificare o individuare cause, responsabilità, quasi si trattasse di processare o condannare qualcuno a posteriori o addirittura post-mortem. Credo, molto semplicemente, che questo sia il momento di instaurare un percorso di sviluppo e di rilancio. Noi siamo convinti che il magnifico rettore abbia le idee, le capacità e le energie per farlo ed è per questo motivo che auguriamo al magnifico rettore buon lavoro, affinché possa tornare in questa sede fra quattro anni e illustrare lui o chi autorevolmente lo sostituirà, a chi autorevolmente sostituirà noi su queste sedie, che l'articolo 8 del decreto verrà applicato nella parte in cui vi sarà un consolidamento del contributo ordinario, piuttosto in quella, che tutti noi scongiuriamo, che prevede la riorganizzazione delle attività formative dell'ateneo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Ringrazio il magnifico rettore per l'esposizione fatta. Il gruppo della Margherita non si nasconde dietro un dito: noi, in partenza, eravamo per il mantenimento dello status libero dell'università, non abbiamo problemi a riconoscerlo. Ci siamo accorti che le condizioni non c'erano più, quindi abbiamo pensato che la statalizzazione poteva essere una strada ragionevolmente sicura per un futuro dell'università e anche della città.

Nell'intervento fatto ad agosto del 2006, quando si è parlato dell'università, il gruppo della Margherita, sostanzialmente chiedeva un

allargamento del consiglio di amministrazione, per coinvolgere soprattutto le realtà economiche e culturali presenti nel territorio. Mi auguro che questa volontà ci sia. Ho sentito che probabilmente ci sarà un'apertura per questo allargamento del consiglio di amministrazione. La sfida che andiamo ad intraprendere è abbastanza impegnativa, perché leggendo il rapporto del nucleo di valutazione, ci sono alcuni punti su cui ho delle perplessità. Lei parlava di una politica regionale più coordinata con gli altri atenei, però mi ha fatto pensare quando ha detto che anche le università statali hanno una loro libertà e una loro autonomia e a seguito del fatto che Ancona si sia appropriata del termine "Politecnico delle Marche" e lei con altri rettori avete cercato di intralciare questo avvenimento, alla fine non è successo niente, quindi vorrei capire come ci si interfacerà con le altre università, perché Ancona, con questo termine, è riuscita a creare dei problemi alle università un po' più piccole. Sappiamo il bacino di utenza che ha.

Inoltre il problema delle alienazioni immobiliari è un punto su cui bisognerà rimboccarsi le maniche e cercare di trovare un acquirente. Penso che un privato non ci sia, quindi la sfida sarà tra la Regione e l'Ersu, sperando che ci sia un ente che possa sobbarcarsi un investimento abbastanza gravoso, considerando che le strutture debbono essere destinate alla residenzialità degli studenti, quindi questo è un vincolo.

In conclusione dico che è giusto fare un plauso alla statalizzazione, però adesso è ora di rimboccarsi le maniche tutti — consiglio di amministrazione ed enti coinvolti — sperando che si riesca ad uscire da questo tunnel e garantire un futuro alla città, perché l'università è la città e la città è l'università.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Borioni.

MIRIAM BORIONI. Il gruppo consiliare di Rifondazione comunista esprime con grande soddisfazione la felice conclusione dell'iter di statalizzazione dell'Università di Urbino. Si tratta di una battaglia che il nostro partito ha portato avanti con coerenza da sempre e spesso

contro tutti e tutto. Oggi possiamo dire con orgoglio di averci visto giusto e di averlo fatto molto prima di tanti altri. Ringraziamo il magnifico rettore Giovanni Bogliolo e tutti gli organismi dirigenti dell'università per avere portato a termine questo percorso e ringraziamo la Giunta e il Consiglio comunale per averla sostenuta. Ringraziamo soprattutto i lavoratori dell'università, il personale docente e quello tecnico-amministrativo, i ricercatori precari, i lavoratori trimestrali a tempo determinato per avere garantito, anche in condizioni di grande difficoltà, il normale funzionamento di un'istituzione che ha saputo raggiungere negli ultimi anni importanti punti di eccellenza. Ricordiamo infine quanti, anche in quest'aula, già a partire dalla metà degli anni '60, si sono battuti per questo risultato storico.

A prescindere dalla nostra posizione di principio che sostiene la priorità della proprietà pubblica e sulle altre forme giuridiche, la statalizzazione era, per l'Università di Urbino l'unica via di salvezza e l'unica occasione possibile di rilancio. Da tempo i bilanci dell'università evidenziavano un netto squilibrio dovuto a un deficit dal lato delle entrate: era finanziariamente impossibile mantenere una università con in carico 20.000 studenti, con le spese obbligatorie per personale e servizi che questo comporta attraverso le scarse risorse messe a disposizione dalle legge speciale, somme che, d'altro campo, provenivano esse stesse dallo Stato. Anche se l'avessimo voluto, non sono presenti sul nostro territorio, soggetti privati interessati a finanziare l'università ed economicamente attrezzati a farlo.

Il Governo di centro-destra ha avuto cinque anni di tempo per risolvere i nostri problemi nell'ambito di una politica generale della formazione disastrosa, che ha visto un taglio netto dei finanziamenti a tutte le agenzie formative, mentre contemporaneamente fantomatiche università nei più sperduti paesi e venivano accreditate decine di sedicenti università telematiche. Quel Governo ha saputo però offrirci, alla fine, soltanto dei rimedi palliativi. Intanto, in questi cinque anni l'università ha sofferto profondamente, sono state ridotte al minimo tutte le spese di funzionamento, è stato azzerato il turn-over attraverso il blocco

totale delle assunzioni a tempo indeterminato, sono stati decurtati, anno dopo anno, il budget di facoltà e i fondi per la ricerca. Docenti importanti hanno chiesto il trasferimento, indebolendo la nostra offerta formativa. Insomma, in queste condizioni non è una colpa avere statalizzato l'università, ma lo è, se mai, averlo fatto tardi. Chi tra le forze dell'opposizione ha ostacolato questa scelta e chi, persino nella maggioranza, ha rallentato, si è assunto gravi responsabilità. Oltretutto questa opposizione si è manifestata in forme becere, attraverso una volgare campagna terroristica che gettava fango sulle istituzioni e sollecitava gli istinti più retrivi.

Oggi l'Università di Urbino è salva e con un bilancio preventivo di 46,5 milioni di euro per il 2007 abbiamo le risorse per il solo rilancio. Certamente non tutti i problemi sono risolti, né mancano le difficoltà e le contraddizioni. E' necessaria una riorganizzazione del funzionamento dell'università e una realizzazione complessiva, con la formazione dei dipartimenti e l'accorpamento dei corsi di laurea scarsamente frequentati. E' necessaria una politica del personale meritocratica ma è anche necessario evitare ogni politica dei due tempi e rilanciare sin d'ora lo sviluppo dell'università, a partire dall'assunzione di una generazione di ricercatori ex giovani e altamente precari, senza i quali l'università non avrebbe potuto resistere e verso i quali abbiamo un debito. Bisogna inoltre procedere ad avanzamenti di carriera legati al merito e alla produttività e riavviare un incremento dei fondi per la ricerca. Si tratta di scelte indispensabili per ricostruire... (*fine nastro*)

...per prevenire la fuga di massa dei migliori docenti bisogna procedere alla ristesura dello statuto e dei regolamenti, per garantire un ammodernamento dell'università, assieme al riconoscimento dei diritti di rappresentanza dei ricercatori, presenza al senato accademico e al diritto di eleggere presidi e rettori.

Infine Urbino deve coordinarsi con le altre università statali, svolgere una pressione costante sul governo nazionale affinché maggiori risorse vengano dedicate alla ricerca e alla formazione, come previsto dallo stesso programma del centro sinistra. C'è chi sinora ha ostacolato e si rifiuta di riconoscere il proprio

errore e ancora oggi è pieno di livore, chiedendo le dimissioni del rettore e del consiglio di amministrazione. Bisogna stare attenti: questi attacchi mirano a delegittimare non solo l'attuale rettore e l'attuale consiglio di amministrazione ma la composizione stessa del consiglio di amministrazione. In esso sarebbero presenti troppi docenti e, di conseguenza, si realizzerebbe un conflitto d'interessi. Attraverso un uso strumentale di rappresentanti degli enti locali e di imprecise categorie territoriali si punta ad una sorta di commissariamento che metterebbe in discussione il principio dell'autonomia dell'università. Riteniamo che, fatta salva la necessità dei controlli rigorosi, tale autonomia vada invece salvaguardata accuratamente ad ogni integrazione estrema e di natura sia politica che economica, come se il peso di questi interessi entro l'università non sia già molto forte. Noi ci batteremo perché questo non accada e invitiamo sin d'ora gli altri partiti della maggioranza a respingere ogni richiesta che, usando strumentalmente la questione seria e reale del governo dell'università, vada in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Ringrazio il magnifico rettore per la sua relazione e per questo momento importante. Penso che da oggi possiamo parlare veramente di futuro dell'università, per cui penso che sia importante, come ribadiva qualcuno, tenere in considerazione alcuni aspetti che hanno riguardato il passato recente, quello che ci ha visti tutti politicamente, in un certo senso, in una contrapposizione che c'è stata, legittima, sia tra la maggioranza di questo Consiglio comunale e l'opposizione, ma anche tra le forze di maggioranza c'erano alcune contraddizioni sulla strada da perseguire e da conseguire per trovare la soluzione a questa cosa.

Alla fine del percorso ci si è resi conto — come gruppo ma anche come partito politico Ds abbiamo sempre guardato l'oggettività della situazione — della necessità che aveva l'università di consolidare e sanare una situazione di difficoltà, quindi principale era trovare risorse

certe, continuative e sicure per il futuro dell'università. Con la statalizzazione abbiamo ottenuto questo risultato, abbiamo trovato coesione come forze di maggioranza, in una mediazione. Ringrazio tutte le forze di maggioranza che magari hanno anche fatto un passo indietro in questa direzione per poter arrivare a questo obiettivo che mi sembra l'inizio del futuro, una base di appoggio molto importante su cui fondare il nostro rilancio che ovviamente, come tutti sappiamo, non è soltanto legato all'università ma è legato alla città, al territorio, alla provincia, a tutti gli attori che ne fanno parte, a iniziare dalle attività economiche della città del territorio. Penso anche a quello che può essere il distretto industriale di Pesaro, che può avvalersi delle conoscenze e dei saperi dell'Università di Urbino. Penso alla Regione Marche. Mi rifaccio a un appunto che ha fatto prima il magnifico rettore su una sinergia tra le varie università della regione e mi è venuto da pensare a questo: perché non proviamo a ragionare su "Marche regione campus"? Cioè qualificare la regione Marche come una regione proprio votata all'insegnamento e che possa dare una totalità di insegnamenti a rilievo regionale con una sinergia di tutte le università.

A questo punto troverei una qualificazione ulteriore per il nostro insegnamento e per quello che sarà il futuro delle università come Urbino, Camerino, Ancona, ma come regione. Con queste sinergie potremo, forse, veramente dare quell'offerta in più a livello nazionale ma anche a livello internazionale. Mi sembra qualche cosa che possa guardare al futuro, in un atteggiamento di sinergia e di squadra, di unione con le altre università per fare forza e non tanto per toglierci uno studente piuttosto che un altro.

Dalla relazione che lei faceva per quanto riguarda la composizione dei vari organi che fanno parte dell'ateneo, in particolare del consiglio di amministrazione, io in passato ero rappresentante di un'associazione di categoria, ero cioè presidente della Cna e nel precedente Consiglio, quando lei è venuto qua, parlammo di sinergie che si dovevano instaurare tra le associazioni di categoria anche all'interno del consiglio di amministrazione. Se non ho capito male, lei prima ha fatto riferimento al fatto che

magari è meglio prendere persone qualificate, che hanno delle conoscenze, delle professionalità che vadano anche al di là delle associazioni di categoria che magari rappresentino una qualificazione. Le faccio questa domanda: le persone devono essere individuate nella società per il loro curriculum, per il fatto che si sono evidenziate in qualche cosa oppure perché, magari, rappresentano il mondo della produttività, dell'economia o del tessuto sociale ed economico del nostro territorio?

Faccio fatica a pensare — forse non ho capito bene — quale sarà la qualifica, oltre a quella professionale, delle persone che saranno lì. Non vorrei che fosse qualche professore che fa già parte di altri organi decisionali dell'università e anche del consiglio di amministrazione. Lo chiedo per avere un chiarimento.

Vorrei puntualizzare un'ultima cosa. Altri consiglieri sono intervenuti, tutti hanno lodato e si auspicano, come noi ci auspichiamo, come gruppo consiliare, che l'università abbia il futuro che abbiamo cercato di darle con questo nuovo ordinamento. Io vorrei chiedere se ritiene che sia giunto il momento, vista la tanta partecipazione politica, per cui della società civile, in questa avventura della statalizzazione dell'università attraverso i partiti politici, attraverso l'impegno delle persone che a livello nazionale, espresse da noi come politici, si sono date da fare per arrivare a questo risultato — e questo significa che la società civile, la società politica ha molta attenzione all'università — di dare più fondamento e arricchire con i contenuti lo strumento che abbiamo messo in piedi come Amministrazione comunale, cioè la Commissione paritetica che rappresenta l'istituzione Comune, con l'università. In un certo senso, un modo di uscire dal Palazzo per rapportarsi realmente con la società, oltre che con le istituzioni con tutto quello che è il tessuto sociale ed economico della città per fare sinergia, per fare quella squadra che territorialmente può avere una valenza importantissima di accoglienza. "Urbino città campus": su questo lavoriamo e su questo diamo contenuti. Ma io vedo la Commissione paritetica un modo per poter veramente avere non soltanto la città protratta verso l'università ma anche l'università aperta alla città, per avere

questa sinergia che ci permetta, in futuro, di poter collaborare, poter lavorare anche in altre direzioni oltre a quella legata all'istruzione, agli insegnamenti che possono essere anche il turismo, l'accoglienza, messi in una sinergia e in un'apertura totale che possa qualificare l'Università di Urbino, la sua città, il territorio, la provincia, la regione e che possa veramente creare quel consolidamento per il quale tra quattro anni ci ritroveremo ad avere i pieni voti e tutti i numeri per poter essere una università che in futuro potrà dare quegli insegnamenti e quelle particolarità che da altre parti non si possono trovare.

Di nuovo la ringrazio per la sua disponibilità e per la sua relazione.

PRESIDENTE. Non vi sono altri interventi, quindi prego il magnifico rettore di procedere con la replica.

GIOVANNI BOGLIOLO, *Magnifico rettore dell'Università di Urbino*. Prima ho ringraziato dell'onore e dell'occasione che mi veniva offerta, adesso ringrazio del consenso generale, caloroso che la mia esposizione ha ottenuto. Mi sento molto gratificato da questo, perché sapere di avere questa istituzione con tutto ciò che essa rappresenta, consapevole anzitutto e poi favorevole alla politica che stiamo conducendo, mi dà una forza aggiuntiva, una forza importante. E' un elemento del quale sicuramente non potrei fare a meno. Anzi, se in passato ci sono stati dei momenti miei di timore, di paura, sono stati proprio perché inizialmente non era tutto così facile. Ripeto, io rispetto le opinioni di tutti e soprattutto anche io, se andate a leggere i discorsi che facevo nel 2001, pensavo che l'altra strada andasse trovata e che forse poteva essere la strada giusta. Se avessi pensato che non potesse funzionare, non l'avrei neanche intrapresa, non avrei perso due anni. Però il fatto che ci siano state delle contrapposizioni fa parte della dialettica normale e quando queste contrapposizioni si incancreniscono e non prendono atto dell'evoluzione dei tempi, diventano più difficili da accettare. Quindi questo consenso mi è particolarmente gradito.

Vorrei approfittare della replica per cita-

re due cose. Il totale degli iscritti, anzitutto. Si è parlato da più parti del calo degli studenti. Il calo degli studenti dipende da vari fattori. Dipende senz'altro dal fatto che sono nate molte università vicine, dipende principalmente dal fatto che la riforma universitaria prevede tre dove c'erano quattro anni. Un 25% nel giro di qualche anno è fatale, è automatico, non può essere diversamente, perché se i primi studenti ci stavano mediamente quattro anni, adesso ce ne stanno tre, ci staranno quattro, comunque il totale, necessariamente, è determinato a cadere.

C'è un'altra cosa che giustamente qualche consigliere ha rammentato, è che il discredito sistematico e non dico quotidiano ma a cadenza settimanale che viene gettato sull'università, sulla sua gestione, è sicuramente deleterio, negativo. Vi porto un esempio banale: un mese e mezzo fa abbiamo fatto come tutti gli anni, la settimana di università aperta, cioè gli studenti da varie regioni d'Italia vengono, incontrano i vari professori, i presidi, i presidenti di corsi di laurea. Quest'anno sono venuti oltre 3.000 studenti da 6 regioni e non so quante province. A quanto mi dicono coloro che di questa cosa si sono occupati, è stato un grande successo. Sono i potenziali nostri iscritti, una buona parte dei nostri potenziali iscritti dell'anno successivo. Questi stessi studenti, in quei giorni, oltre ad avere visitato le nostre strutture, ad avere mangiato ospiti alla mensa hanno girato per la città e hanno visto un manifesto funebre sulla morte dell'università avranno detto "questi hanno raccontato un sacco di balle: chi ce lo fa fare ad iscriverci in questa università? E' un'università che è morta, mettono i manifesti a lutto gli stessi cittadini...".

A metà di questa vicenda, quando mi sono trovato in momenti difficili, dicevo: se l'università crollerà, crollerà per il fuoco amico. Però adesso il fuoco amico dovrebbe anche finire. Io mi sono trovato a discutere, in tutto questo tempo, con persone di ogni genere ed è normale che così si faccia, è normale che ognuno si faccia la sua idea e che la sviluppi, ma è anche normale che questa idea poi evolva. Io stesso ho cambiato la mia nel corso degli anni, l'ho adeguata alle sollecitazioni, alle circostanze, alle necessità. Siamo un paese, si diceva una

volta, di commissari tecnici, sulla formazione della nazionale ognuno ha una sua ricetta. Urbino è un paese di rettori, ognuno ha una sua idea di qual è la salvezza dell'università.

Ho notato, più in passato che adesso, che la sicurezza delle decisioni ha avuto molte incertezze, perché ho studiato tante cose, ma i più sicuri erano quelli che non avevano responsabilità e che non avevano competenza. Quindi il grado di sicurezza era inversamente proporzionale al grado di responsabilità e al grado di competenza. E' difficile discutere di questo, però è acqua passata, lasciamola passare e non se ne parli più.

L'altro dato che vorrei portare riguarda il totale degli iscritti. Non c'è numero più fluttuante degli iscritti all'università. Un giorno è diverso dall'altro, perché ci sono quelli che si laureano, quelli che si iscrivono, quelli che non hanno pagato le tasse e che decidono di pagarle. Gli studenti di cui parlo sono quelli in regola con il pagamento delle tasse. Al 26 marzo questi studenti erano 16.758. Il 31 luglio è la data che si prende come punto di riferimento stabile degli iscritti di un'annata. L'anno scorso il 31 luglio erano 17.131. Vuol dire che ci mancano 400 studenti per arrivare al numero dell'anno scorso. Pensate veramente che da adesso fino alla fine di luglio non ci saranno 400 fuori corso che si metteranno in regola? La situazione è questa, si è stabilizzata. Abbiamo avuto un calo pesante, che è stato determinato dalle due ragioni che ho detto, speriamo di non averne altri. La crisi dell'università e i riflessi che essa ha avuto sulla stampa ci hanno penalizzato in maniera pesantissima.

Perché abbiamo fatto tanto chiasso con il cinquecentenario? Non perché siamo molto vanagloriosi ma perché era un'occasione particolare per far vedere che l'università è vitale, che si rilancia, che è piena di energie e di forze.

Qualcuno mi ha detto: come bloccare Ancona? Intanto ci ha pensato Mussi a bloccare e a dire che la dispersione sul territorio non può più continuare e che anzi bisogna rivedere tutto quello che c'è stato. Loro hanno delle facoltà che attirano molto di più: ingegneria e medicina attirano sicuramente molti studenti, però il nostro concorrente vero non è Ancona. Nelle Marche tutti ce l'hanno con Ancona e forse ci

sono anche delle ragioni, e si individua Ancona come la capitale imperialistica e colonizzatrice. I nostri veri antagonisti sono le altre università marchigiane ma soprattutto Rimini (Bologna su Rimini). Il nostro vero antagonista è San Benedetto del Tronto, l'università di Foggia che è nata, quelle che intercettano gli studenti che venivano dal sud verso di noi. Abbiamo studi precisi, Ancona ce ne porta via pochi. Quanti urbinati vanno a studiare ad Ancona? Veramente pochi. Vanno preferibilmente a Bologna. Come bloccare Ancona? Intanto questa iniziativa che si è messa in piedi è un'iniziativa paritetica, non siamo succubi di loro.

Sulle alienazioni qualcuno ha detto che la scelta è tra la Regione o l'Ersu. Speriamo di no, perché Regione ed Ersu sono la stessa cosa. Cioè, o la Regione in proprio o la Regione attraverso il suo ente strumentale, è sempre la Regione che se ne fa carico. Ferma restando la destinazione d'uso, l'Ersu è il destinatario principale, quello sul quale si fanno e si faranno fino all'ultimo le condizioni migliori. Speriamo che non sia l'unica soluzione, perché se la Regione dicesse no resteremmo con i collegi e con tutti i problemi che essi comportano. Spero che non sia così, ma su questo tema preferirei non entrare. Sulla Commissione paritetica forse facciamo anche di meglio: è convocato per il 12 aprile il tavolo di concertazione, in cui anche la Cna e tutti gli altri sono coinvolti, quindi non ci sono soltanto le istituzioni ma ci sono tutte le organizzazioni sia editoriali, sia commerciali, sia sindacali nella loro forma rappresentativa.

Per quanto riguarda gli interventi di persone fuori del sistema universitario, ho parlato di principi e non ho parlato ancora di meccanismi. Questi principi li porterò negli organi di governo, dovranno essere recepiti e diventare volontà generale o di un'ampia maggioranza, altrimenti non andranno avanti. Però io credo che sia una strada difficile da non seguire, perché è una strada che sta per essere seguita da tutte le università italiane.

Quindi ci lavoriamo, sarete informati, queste cose andranno avanti, negli equilibri che bisognerà trovare.

Se ho dimenticato qualcosa di importante mi scuserete e caso mai mi richiamerete ancora. Non vorrei farla ulteriormente lunga e

vorrei concludere ringraziandovi e dicendo una cosa: che quando sono venuto qui, cinque anni fa, avevo molto entusiasmo, avevo anche molte preoccupazioni e paure, ancora non conoscevo il problema che avrei incontrato. Adesso che me li sono lasciati alle spalle e che so l'entità che hanno avuto, guardo con molta tranquillità e con molta fiducia quelli che ancora mi aspettano e anche quelli che aspetteranno i miei successori.

Credo veramente di poter dire con cognizione di causa, che sono felice del risultato ottenuto e, se me lo consentite, non a titolo personale ma a titolo di tutta l'istituzione, sono anche molto fiero. Credo che veramente abbiamo messo le basi per uno sviluppo, non voglio dire crescita, dell'università per un periodo molto lungo, su una base molto solida, che è mancata tante, troppe volte nel passato.

*(Entrano i consiglieri Gambini, Pianosi
e Crespini:
presenti n. 17)*

PRESIDENTE. Ringrazio il magnifico rettore per il suo intervento e passo la parola al Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Anch'io ringrazio il prof. Bogliolo per essere qui con noi. L'abbiamo invitato, il Presidente del Consiglio ed io, sono molto contento di averlo fatto, ripuntualizzo che non riesco a capire chi è uscito da questa stanza. Ma in democrazia si può entrare ed uscire, ognuno si assume le proprie responsabilità.

Sono contento, anche perché dagli interventi di tutti i gruppi consiliari, quindi di tutti i rappresentanti in Consiglio comunale dei partiti di maggioranza ne esce uno spaccato molto chiaro, anche se nel percorso ci possono essere stati dei distinguo, ma tutti oggi condividono e comprendono che questa poteva e doveva essere una delle soluzioni e oggi comprendiamo anche e non soltanto un'alternativa ad altre soluzioni, ma secondo me l'unica soluzione che era possibile.

Non la voglio vivere come "una" soluzione, io penso che è "la" soluzione che ci può permettere, sia in termini di risorse che di auto-

nomia — oggi di autonomia si tratta: tutte le università statali sono ampiamente dotate di autonomia e una riprova ne è l'articolo del decreto che si leggeva prima — risorse, quindi futuro, quindi capacità di muoverci in questo panorama locale e nazionale. Quindi il nostro futuro, come sempre, dipende da noi.

Trovo conforto in questo percorso che ho vissuto, e per dire anche una risposta che in parte ho già dato, noi abbiamo già discusso con il pro rettore e con il rettore dei problemi dell'università sin dal 2004. Sin dal 2004 un ministro del centro-destra aveva già preparato un decreto che dava la possibilità di statalizzare una università non statale. E' il decreto del 5 agosto del 2004. Quindi se oggi si fa un decreto è perché c'è stato quel decreto della Moratti che dava questa possibilità.

Penso che tra le persone di buon senso e che hanno conoscenza delle situazioni non solo locali ma anche nazionali del sistema dell'università, si sapeva che forse soluzioni alternative non c'erano nemmeno. Tutto questo mi conferma ancora che questo percorso vissuto in questa città e anche portato avanti come consigliere membro di un consiglio di amministrazione, sia stata una di quelle scelte che mi permettono di vivere serenamente il risultato di oggi e di dormire tranquillo.

Sono sereno, anche perché sentendo le spiegazioni, il contenuto del discorso che ha fatto oggi il rettore in questo Consiglio comunale, ci sono anche tutti gli elementi per acquisire serenità, nel senso che io faccio parte del consiglio di amministrazione e anche l'ultimo bilancio di previsione del 2006 ha in sé i criteri per rispondere alle annotazioni a pag. 36 di quella relazione della Commissione per la valutazione del sistema universitario. Direi che dal discorso fatto dal rettore c'è questa volontà: la prima cosa che farà l'università sarà di attenersi alle cose che da noi si aspetta chi dovrà fare gli "esami" fra tre-quattro anni.

Direi anche che le indicazioni non sono perentorie, cioè ci dicono di rimettere in equilibrio i nostri conti. E allora una cosa è importante, e su questo mi sto impegnando e ci impegneremo insieme all'università: il problema dell'alienazione di alcuni beni, nella fattispecie parlo dei collegi. Secondo me, se la

Regione, come ha già fatto, porta avanti l'impegno ad acquistare il Tridente in un primo momento e poi, nel tempo, anche gli altri, credo che già ci sono le risorse per andare a coprire quella parte di disavanzo che varia dai 19 milioni di euro, che ci può mettere al riparo già da quelle che possono essere le indicazioni che ci pongono nel secondo e nel quarto anno di valutazione, perché già il debito pregresso sta dentro i bilanci e possiamo far fronte attraverso i mutui che abbiamo.

Questo è un impegno nostro e anche di questo Consiglio per muoverci e per cercare di ragionare insieme alla Regione e all'Ersu per arrivare a questo risultato o comunque ad un risultato che ci permetta di sistemare almeno la parte del disavanzo.

L'altra questione è il problema del personale, dei costi. Sappiamo che non siamo i soli, in tutta Italia ci sono problemi anche per altri, è chiaro che noi siamo sotto esame e dovremmo cercare di tendere a diminuire questo rapporto, ma basta leggere qualche giornale per vedere che a Bologna qualcuno parlava di portare i libri in tribunale. Questo non ci deve far ridere e tranquillizzarci, però si deve anche far capire che siamo all'interno di un sistema che è fatto anche di questo. Noi arriviamo adesso, ci faranno degli esami ulteriori, però secondo me ci sono tutti i presupposti per arrivare ad una situazione di riequilibrio del nostro bilancio, tanto più perché vi sarete accorti che 24,5 milioni di euro sono più di 15 milioni dell'altra volta, sono 9,5 milioni di euro in più. Sono 18 miliardi di vecchie lire che danno anche la possibilità di ragionevolmente porre rimedio alle situazioni di bilancio.

Poi c'è un altro aspetto importante che il rettore ha detto questa sera, che è una delle questioni che si discute anche sotto l'orologio. Ci si deve porre anche il problema della riformulazione dello statuto ma anche degli organismi. C'è già una proposta nel consiglio di amministrazione che va nella direzione di ragionare in termini di bilanciamento di poteri tra l'esecutivo e l'organismo di controllo e di indirizzo; il fatto che il consiglio di amministrazione ha la possibilità di aprirsi non tanto alla politica, perché quando c'erano due bilanci della Provincia e tre del Comune, prima del

2001 non hanno portato a chissà quali brillanti risultati, ma a delle competenze gestionali, a delle competenze. Trovare il sistema di far sì che si possa trovare persone che abbiano conoscenze gestionali e capacità anche superiori rispetto a quella che potrebbe essere la normale rappresentanza di categorie politiche, quindi c'è da ragionare, c'è proprio questo spazio che secondo me è un segnale forte ed importante.

Detto questo mi sembra che ci sia già un pezzo di futuro e se alla data di oggi non ci fosse stato questo, forse ci sarebbe stato un glorioso passato ma forse del futuro non si sarebbe potuto nemmeno parlare.

Era per questo che mi aspettavo che qualcuno rimanesse seduto, per parlare di questo benedetto futuro. Hanno perso un'occasione, perché non abbiamo parlato del decreto solo ma abbiamo parlato di tutto e di molto e soprattutto anche di quello che dovremo fare. Ci sarà da ragionare di come anche noi all'interno del panorama, dell'offerta formativa regionale, ma anche nazionale. Ma dovremmo cominciare a dire che ci sono dei settori che dovrebbero essere ampliati e sviluppati più di altri, ragioneremo su questo, perché abbiamo capito e tutti sanno che non ci si può fermare, non si può dormire sugli allori. Mi sembra quindi che si stia ragionando intorno a questo e anche la data del 12 aprile, quando ci ritroveremo con tutte le associazioni, mondo imprenditoriale, forze sociali e quant'altro, che tutte insieme avevano firmato, quella volta, quel patto per l'università — come vedete si è discusso in questa città, come vedete si è discusso e firmato in tanti — sarà un'altra occasione grossa per essere trasparenti, per portare questo dibattito in tutta la città. Questo è importante. Non tornare qui a sentir dire “cosa ha firmato il Sindaco nell'accordo di programma”. Sapete cosa ho firmato? Che il Comune di Urbino ha migliaia di chilometri di servizio pubblico perché siamo dotati di strutture superiori agli abitanti di questa città; ho detto che l'Ici rispetta certe situazioni dell'università. Ho parlato di questioni per dire che questa città è organizzata, strutturata e ha necessità di profonde risorse che sono al di sopra dei suoi abitanti, giustamente al servizio dei cittadini che vengono da noi a studiare e rispetto ai quali abbiamo pure degli obblighi.

Sono convinto che facciamo bene a parlare della Carte dei diritti di questi ragazzi che vengono da noi, offrire servizi a certi costi. Abbiamo firmato un accordo anche per il discorso degli affitti, abbiamo facilitato gli accordi per affitti agevolati, che mirano ad avere affitti migliori e portare fuori dal nero certe situazioni che ci sono nella nostra realtà. Abbiamo abbassato l'Ici di un punto per chi fa questi accordi agevolati per diminuire gli affitti. Questo ha firmato il Sindaco di Urbino. Se poi il presidente della Provincia ha firmato anche qualcosa dove doveva essere scritto che la nostra università doveva essere al servizio di un territorio, di un'economia e c'erano anche il Pian del Bruscolo e il Cesano, non c'è scritto che andavamo a Pian del Bruscolo e nemmeno al Cesano. Poi di tutta questa roba ha fatto tabula rasa Mussi e ha detto, giustamente, “basta”. Ha detto “è ora che i cocchi di mamma, quando vanno a fare l'università, partano da casa e facciano anche qualche chilometro in più, magari andando anche a cento chilometri da casa”. Quindi ha detto basta con il proliferare di queste nuove sedi, per cui c'è anche una garanzia di un certo tipo.

Rispetto a tutto questo sono contento del dibattito che c'è stato, è un'occasione, questa, molto importante e ringrazio — lo posso dire serenamente — anche tutti voi che in qualche modo mi avete dato sempre conforto, l'ultima volta quel passaggio ad agosto 2006, quando la linea, la condotta tenuta dal Sindaco rispetto ai vari consigli di amministrazione era stata in qualche modo avallata dal Consiglio comunale. Vi ringrazio ancora anche per l'apporto che avete dato oggi a questa discussione. Grazie anche a tutti quelli che sono questa sera presenti, perché a volte al massimo ci troviamo in 3-4, questa sera almeno abbiamo fatto 12.

PRESIDENTE. Ringrazio a nome di tutta l'Assemblea il magnifico rettore e lo saluto.

Approvazione verbali sedute precedenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

SEDUTA N. 38 DEL 2.4.2007

al punto 2: Approvazione verbali sedute precedenti.

Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Al termine del verbale della scorsa seduta, c'è un'attribuzione erronea di frasi pronunciate dal capogruppo Ceccarini all'assessore Santini. Chiederei che venisse corretta la trascrizione.

PRESIDENTE. Con queste precisazioni, pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Zona industriale di Schieti — Criteri per assegnazione lotto

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Zona industriale di Schieti — Criteri per assegnazione lotto.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Dobbiamo assegnare l'ultimo lotto presente nella zona industriale di Schieti. Siccome ci sono due domande, una più circoscritta e una più generica, adottiamo un sistema di evidenza pubblica per assegnare questo lotto, dove andiamo a porre delle questioni e dove diciamo che le assegnazioni dovranno essere effettuate da imprese industriali, artigianali o commerciali regolarmente iscritte; qualora si tratti di ditta che è già stata assegnataria, deve almeno documentare il fatto che ha utilizzato l'80% della sua superficie edificatoria. Se ci sono più ditte concorrenti vale il criterio che chi produce beni ha più punteggio di chi produce servizi e di chi lo utilizza soltanto come deposito. Ci siamo dati dei criteri, poi abbiamo i prezzi sia a metro quadro che di costruzione. Gli oneri di urbanizzazione sono stati tutti aggiornati, per cui con l'aggiornamento Istat vendiamo a 15,44 euro a metro quadro. Del resto questo è l'ultimo lotto ed è una zona artigianale e industriale fatta più o meno 30 anni fa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Non ho compreso perfettamente quello che ha detto il Sindaco. Non mi pare che la delibera sia ben formulata. Qui si dice: "delibera di procedere alla cessione in diritto di proprietà del lotto...; di dare conseguentemente mandato al dirigente del settore urbanistica di predisporre apposito bando pubblico...". Noi procediamo alla cessione in questo momento? (*Interruzione del Sindaco*). Ma ci sono già due domande, ma non relative tutte e due a questo lotto... (*Risposta del Sindaco, non registrata*). Questo è l'ultimo lotto di quella zona, quindi facciamo un bando?

PRESIDENTE. Mi dicono che c'è una precisazione. La competenza del Consiglio è quella di decidere di vendere, poi, il bando è problema dei dirigenti.

GABRIELE CHIARINI. Nel momento in cui si individuerà il contraente, si farà un contratto di compravendita oppure sarà una assegnazione? Tornerà in Consiglio comunale la vendita?

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. No.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Consigliere Chiarini, questo lotto era della ditta Boni che per tre volte ha avuto una proroga, non ha mai acquistato perché non ha trovato i finanziamenti. Adesso ci sono due domande, il Sindaco fa un bando per vedere a chi assegnarlo.

PRESIDENTE. Mi dicono dalla segreteria che il bando è ex-novo. Il fatto che ci siano già due domande non significa niente, perché in virtù del bando adesso può partecipare chiunque.

Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 1 astenuto (Chiarini)

Approvazione definitiva della variante al Prg relativa alla realizzazione di un laboratorio in comune di Urbino località Montesoffio — Foglio catastale n. 236 mappale n. 280

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Approvazione definitiva della variante al Prg relativa alla realizzazione di un laboratorio in comune di Urbino località Montesoffio — Foglio catastale n. 236 mappale n. 280.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Si tratta dell'approvazione definitiva. Il meccanismo è quello dello sportello unico attività produttive. E' stata convocata la conferenza di servizi su richiesta della ditta e questo costituisce variante anche al Prg. L'atto è stato esposto 60 giorni e non sono arrivate osservazioni. A questo punto la pratica ha avuto delle lentezze perché aveva un problema di distanza da una strada con l'altra, poi si è concordato con l'Anas di fare a dieci metri dal ciglio stradale, di fare un piccolo "laboratorietto" per la lavorazione della carta, nel senso che faranno pacchi, pacchetti, cose attinenti a questo tipo di lavoro e oggi, come da norma per il Suap, siamo a dare l'approvazione definitiva attraverso un atto del Consiglio.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Per la precedente delibera non abbiamo votato la immediata eseguibilità. La via ordinaria dovrebbe essere quella di non avere l'immediata eseguibilità della deliberazioni e l'immediata eseguibilità dovrebbe essere approvata in ipotesi di particolare urgenza. Mi è sempre parso di rilevare, nel corso di queste sedute del Consiglio comunale, che l'immediata eseguibilità fosse un accesso-

rio conseguente all'approvazione di una delibera, una formalità liberata e liquidata con una votazione espressa con la stessa maggioranza. Chiederei invece di giustificare le motivazioni a fondamento della richiesta di immediata eseguibilità, anche per consentire ai consiglieri di comprendere perché è necessario votare l'immediata eseguibilità e quelle sono le motivazioni che richiedono di derogare alla procedura ordinaria.

PRESIDENTE. In merito a questo punto all'ordine del giorno mi si fa notare che questa delibera è in giro da circa due anni, perché c'è stato l'intervento del Suap, poi dell'Anas, ci sono state delle complicazioni. Visto che è passato tanto tempo...

GABRIELE CHIARINI. Condivido, in questo caso, l'opportunità di votare l'immediata eseguibilità, altre volte un po' meno. Quindi chiedo formalmente al Presidente che nel momento in cui andiamo ad approvare una delibera e poi ci viene richiesto di votare l'immediata eseguibilità, ci dia delucidazioni, spiegandoci qual è la motivazione per cui non intendiamo seguire la procedura ordinaria ma intendiamo derogare a questa procedura ordinaria e votare l'immediata eseguibilità che, lo rammento, dovrebbe essere l'eccezione e non la regola.

PRESIDENTE. Prendo nota in modo che per il prossimo ordine del giorno venga data una motivazione alle richieste di immediata eseguibilità.

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità del punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Convenzione tra la Comunità montana Alto e Medio Metauro di Urbania e il Comune di Urbino per la gestione del canile di Ca' Lucio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Convenzione tra la Comunità montana Alto e Medio Metauro di Urbania e il

SEDUTA N. 38 DEL 2.4.2007

Comune di Urbino per la gestione del canile di Ca' Lucio.

C'è la richiesta di immediata eseguibilità. E' una delibera che abbiamo rinviato la volta scorsa. Penso l'abbiano chiesta per sollecitarne l'iter.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Voi sapete che la Comunità montana gestisce il canile comunitario insieme a tutti i Comuni della stessa Comunità montana. In poche parole, questa convenzione, che peraltro scade il 31 dicembre 2007, parla del costo al giorno per ogni cane, Iva compresa, dall'1.1.2006 fino ad oggi. Si va da una cifra di euro 1,80 più Iva a 2,20 euro più Iva per il 2007. L'altra volta si era parlato del costo forse un po' elevato, ma la verità è che il nostro canile comunitario ha anche una sezione sanitaria, nel senso che si fanno piccoli interventi, azioni di tipo sanitario, per cui c'è una complessità di gestione diversa dagli altri e anche da questo punto di vista è una garanzia per gli ospiti, anche rispetto ad altre realtà.

Propongo quindi di approvare questa convenzione.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 1 astenuto (Chiarini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 1 astenuto (Chiarini)

Affidamento ad AMI Servizi S.p.A. della gestione dei servizi museali del "Museo della Città" sito in Palazzo Bonaventura Odasi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Affidamento ad AMI Servizi S.p.A.

della gestione dei servizi museali del "Museo della Città" sito in Palazzo Bonaventura Odasi.

Ha la parola il Sindaco, che si avvarrà della competenza del dott. Brincivalli.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Con questa proposta andremo a riaprire in nuova veste il Museo della Città. Bisogna pensare anche a tenerlo aperto, a gestirlo, poiché è inutile aprire un museo se poi lo teniamo chiuso. Per non ripetere storie passate, vorremmo adottare questa convenzione che ci permette una gestione di questa struttura.

Per quanto riguarda la convenzione, direi di dare la parola al dott. Brincivalli.

PRESIDENTE. Ha la parola il dirigente dott. Brincivalli.

Dott. ANGELO BRINCIVALLI, *Settore Affari Interni - Cultura e Turismo*. Come molti di voi già sanno in quanto hanno partecipato alla seduta della Commissione bilancio, questa convenzione provvede all'affidamento alla nostra società partecipata Ami Servizi dei cosiddetti servizi museali, cioè quell'insieme di servizi di base che consentono ad una struttura di poter vivere, essere aperta, funzionare, essere mantenuta, essere pulita, avere delle persone che ti fanno da guida. Comunque tutti i compiti li elencheremo dopo. Ciò che è importante precisare fin da subito, è che nel concetto di servizi museali non rientra per nulla la cosiddetta direzione artistica; cioè l'insieme degli eventi culturali che, essendo la struttura polivalente, potranno essere svolti ed effettuati dentro la struttura rimarranno di competenza dell'assessorato alla cultura e al turismo e comunque dell'Amministrazione comunale. Questo è un elemento fondamentale anche per sgombrare il campo. Nessuno pensi che con l'affidamento dei servizi museali ad Ami Servizi il Comune si spogli della sua attività di produzione di eventi culturali.

La struttura non è un semplice museo di conservazione ma una struttura polivalente ed era particolarmente importante costruire una convenzione che, nell'affidare i servizi museali mantenesse al Comune la possibilità di continuare a gestire l'immobile con la piena titolarità.

Quindi si trasferiscono solo i servizi strumentali, a supporto del funzionamento della struttura.

Elementi fondamentali della convenzione e della deliberazione in questo struttura riguardano un biglietto d'ingresso che, sarà gratuito, come in tutti i musei d'Italia, fino a 18 anni e oltre i 65 anni; sarà ridotto tra i 18 e i 25 anni, sarà intero per le altre fasce d'età. E' prevista nella proposta di convenzione la gratuità per i cittadini di Urbino che potranno avere libero accesso alla struttura.

Nell'affidare la struttura ad Ami Servizi, la stessa sarà inserita nel biglietto unico e per poter effettuare una adeguata promozione non si richiederà una maggiorazione del biglietto stesso, cioè chi acquisterà il biglietto unico potrà visitare, senza alcun aumento di costo, il museo della città.

All'articolo 21 della convenzione troverete elencati dettagliatamente i compiti che vengono affidati alla nostra società di servizi. Secondo me interessante è il fatto che il personale non avrà solo la semplice custodia della struttura ma anche compiti di orientamento e di spiegazione dei contenuti del museo stesso, perché come tutti i musei delle idee, ha bisogno di essere spiegato, fatto percepire, intrigando le persone che entreranno. Quindi i compiti affidati sono quelli tradizionali del rilascio dei biglietti di ingresso, delle responsabilità di cassa, dei dati di flusso se ci sono della custodia degli spazi museali, della sorveglianza, dell'orientamento ed altro. Anche la cosiddetta piccola manutenzione. Il personale dovrà essere adeguatamente formato e questa è una richiesta specifica dell'assessore alla cultura che da sempre punta sull'elevamento del livello di qualità, cioè non possiamo far sì che vi sia personale non preparato, che non si presenti bene, dovrà essere dotato di una divisa che concorderemo con Ami Servizi.

Una delle esigenze che erano state manifestate dall'Amministrazione era quella della continuità nell'apertura. Viene richiesta un'apertura media, con una flessibilità di orario nel corso dell'anno per adattarla agli eventuali flussi o al periodo di maggior flusso di turisti in città, però l'apertura media sarà di 6 ore al giorno per 6 giorni la settimana per tutto l'anno, quindi un numero notevole di ore. Questo

comporta uno sforzo economico notevole che la nostra azienda sopporterà, oltre che con il corrispettivo che il Comune dà — 25.000 euro annui più Iva — con la possibilità di gestire lo shop interno alla struttura, perché in questa struttura, con previdenza, è stato creato un luogo ove poter vendere, oltre i normali gadget che troviamo nei musei, anche alcuni prodotti tipici di eccellenza, di qualità. Ne abbiamo parlato in sede di Commissione cultura, si è condiviso questo tipo di orientamento e comunque nella convenzione trova spazio questo tipo di disposizione.

L'assessore alla cultura e al turismo ha insistito molto perché nel periodo venerdì santo, sabato, domenica di Pasqua e lunedì si addivenisse ad una apertura straordinaria, perché in questi quattro giorni si spera di avere un grosso flusso di persone, quindi vi sarà un'apertura in questi quattro giorni, nell'orario dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. Di questa apertura straordinaria verrà data opportuna comunicazione alla stampa attraverso le inserzioni pubblicitarie che normalmente facciamo come assessorato alla cultura e al turismo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Si può andare anche con il biglietto unico del Palazzo Ducale? (*Risposta non registrata*). E il pagamento è di un euro, salvo i cittadini urbinati che non pagano.

Dott. ANGELO BRINCIVALLI, *Settore Affari Interni - Cultura e Turismo*. In sede di capigruppo — fa parte di una politica commerciale che troverà rispondenza nella convenzione — diremo ad Ami Servizi che per il primo anno di vita del Museo della Città, dal momento dell'affidamento per tutto il primo anno, con i 10 euro di costo del biglietto unico, si avrà diritto anche all'accesso al Museo della Città. Questo significa non maggiorare il biglietto unico. Chi comprerà il biglietto unico potrà quindi accedere gratuitamente anche alla struttura museale Museo della Città. Decorso il primo anno andrà stabilito un piccolo aumento

SEDUTA N. 38 DEL 2.4.2007

di prezzo affinché vi sia un ritorno anche per chi gestisce il Museo della Città.

Il problema della segnaletica in generale va rivisto e so che l'Amministrazione comunale sta studiando un piano per arrivare ad una rivisitazione generale di tutta la segnaletica. Anche per poter evitare quegli abusi che attualmente ci sono. In questa fase non vogliamo aggiungere segnaletica abusiva a segnaletica abusiva. In accordo con l'urbanistica e quando verrà approvato il piano, vorremmo dotare il Museo della Città di una opportuna segnaletica. Nel frattempo avevamo pensato di segnalarlo con dei totem, per dare indicazioni di dove si trova il Museo della Città.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pretelli.

LUCIA PRETELLI. Come accennava il dott. Brincivalli, la convenzione è stata esaminata nella Commissione cultura del 19 marzo e c'è stata una presenza di consiglieri anche non appartenenti alla Commissione, abbastanza lusinghiera. Io sono sempre molto contenta se la Commissione cultura è frequentata. E' stata apprezzata la stesura — di questo ringrazio il dott. Brincivalli — la puntuale sottolineatura di ogni singolo servizio che deve prestare la nostra azienda Ami Servizi. Spero che questo sia il riavvio di questa struttura inaugurata nel 2004 sul filo di lana della scorsa legislatura, che ha dovuto affrontare un lungo periodo di chiusura per causa o per merito dei lavori che hanno consentito di aprire due stanze, vedendo finalmente anche la collocazione dei "legni Mastroianni" e la messa a disposizione di un altro punto in cui si possano effettuare incontri culturali o comunque incontri. E' una stanza con la possibilità di ospitare cinquanta persone, all'interno della quale possono avvenire incontri, presentazione di libri.

Il 18-19 aprile ci sarà lo spettacolo "Il grande inquisitore", che è inserito nella rassegna "Teatro Oltre", anche a dimostrazione che questa stanza potrà avere un uso differenziato.

Resta il problema dei tempi. Ci mettiamo troppo tempo a fare le cose. L'allestimento era già completato l'1 febbraio, quando, con l'apertura del "Progetto Calvino", abbiamo potuto

ospitare i nostri partners europei nella "Sala Mastroianni". Era il primo febbraio, oggi è il 2 aprile, secondo me sono troppi due mesi per arrivare alla definizione dell'avvio. Se non fosse stato per l'intervento tempestivo dell'assessore, avremmo mancato l'obiettivo dell'apertura a Pasqua. Dobbiamo ragionare su queste cose e verificare quali sono gli inghippi e cercare di snellire.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Intervengo soltanto per dire nuovamente, come del resto abbiamo già avuto modo di fare in Commissione cultura e turismo che siamo favorevoli a questa delibera che va in una direzione instaurata, che speriamo sarà una via di successo: quella di esternalizzare i servizi di pertinenza dell'Amministrazione alla società partecipata. Ci tenevo a sottolineare, nel leggere il contratto, una clausola che mi pare particolarmente proficua, specie se applicata effettivamente. All'art. 26 si prevede la possibilità, per il Comune, di applicare alcune specifiche penali. "In caso di atteggiamento poco attenti degli inservienti nei confronti del pubblico, abbandono non momentaneo della propria area di presidio da parte del personale addetto in presenza di visitatori, atteggiamento mirante ad accelerare la conclusione delle visite del pubblico presente nelle sale all'approssimarsi dell'orario di chiusura, atteggiamento sgarbato e poco attento nei confronti del pubblico evidenziato da lettere di protesta...". Mi pare una clausola perfetta da inserire nell'ambito di questo contratto, da applicare con elasticità ma da applicare seriamente, perché va nell'ottica di assicurare un servizio utile, proficuo, efficace, efficiente, che attiri i turisti e non li respinga.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Condivido questo progetto. La città si arricchisce di una ulteriore offerta che possiamo darle e condivido in pieno il fatto di non far pagare il biglietto ai cittadini residenti, come a dire "è casa vostra,

per cui usufruitene e cercate di valorizzarla”. Questa mi sembra una cosa importantissima.

Essendo il Museo della Città, con all’interno la stanza dedicata alla “Città dell’utopia”, sempre in movimento perché la progettualità deve essere qualche cosa che deve variare ogni giorno e in ogni momento, con le evoluzioni che la società e le conoscenze ci danno, penso possa diventare anche un punto importante di promozione, come si diceva nella Commissione l’altra volta e nella Commissione, per le eccellenze, per le particolarità che vengono prodotte nel nostro territorio, nella nostra città ma penso anche a livello regionale, in quanto Urbino è città riconosciuta dall’Unesco unica nelle Marche, quindi possiamo ragionare e valorizzare il nostro museo, ma valorizzare la nostra regione, la nostra città, il nostro territorio attraverso il nostro museo della città.

C’era in un primo tempo il rammarico che Pasqua fosse non coperta da questo servizio, invece sono stato rincuorato da questa cosa, ringrazio l’assessore per la tempestività con cui ha fatto in modo che questa cosa avvenisse, perché ritengo che sia veramente un modo anche per augurare una buona Pasqua a tutti e per dire “vi diamo qualche cosa in più di veramente qualificante e qualificato”. E’ condivisibilissimo il discorso dell’Ami per gestire e per cercare di fare sinergia con tutti gli altri musei della città. Auspico che la gestione di questo museo possa diventare qualche cosa che vada ad arricchire sia l’offerta ma anche lo spessore economico della nostra azienda.

Ritengo quindi che possa essere qualche cosa di positivo e un altro obiettivo raggiunto da questa Amministrazione, da questa Giunta, dall’assessorato in particolare e da chi ha contribuito ad arrivare a questa decisione che, secondo me, non è di poco conto, anche la Commissione cultura, presieduta dalla collega Pretelli. Ringrazio quindi l’assessore e la Commissione.

PRESIDENTE. Ha la parola l’assessore Mazzoli.

GRAZIELLA MAZZOLI. Vorrei soltanto ringraziare per quello che è stato detto e soprattutto vorrei dire al consigliere Pretelli che sì, è

vero, i tempi a volte sono lunghi, ma su questo argomento particolare sono stati accelerati dal lavoro del dirigente e del funzionario, perché diversamente sarebbe stato molto peggio. Io ho chiesto questa apertura pasquale perché credo che Pasqua sia importante per noi e per Urbino. Addirittura stiamo cercando di entrare non soltanto nei nostri tre giornali locali, ma comunichiamo questa apertura del Museo della Città anche con giornali non dico nazionali perché non ce lo possiamo permettere, ma per arrivare in quei territori più vicini a noi, dove sappiamo di avere “clienti”.

Fatta questa proposta, il dott. Brincivalli per primo mi ha sostenuta e ha reso possibile questa operazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell’ordine del giorno.

Il Consiglio approva all’unanimità

Pongo in votazione l’immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all’unanimità

Permuta di terreni e relitti stradali siti in località Monte Polo, con il Comune di Fermignano

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca, al punto 7: Permuta di terreni e relitti stradali siti in località Monte Polo, con il Comune di Fermignano.

Ha la parola l’assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Si tratta di una cosa semplice: andare a regolarizzare la situazione di un relitto stradale che si trova fra i comuni di Fermignano e di Urbino. Viene da lontano, addirittura 40 anni. Sono cambiati dei tracciati di strade vicinali, così come sono stati ceduti sei casolari di proprietà comunale e in qualche situazione la strada che era indicata vicino casa non c’è più perché le cose sono modificate. E’ indicato di acquisire il terreno anche se c’è la

SEDUTA N. 38 DEL 2.4.2007

differenza di superficie, andando a un conguaglio simbolico di un euro, perché è più che mai un interesse pubblico. Sono stati necessari diversi incontri con il Comune di Fermignano, perché a un certo momento non era d'accordo, comunque ci sembra che la soluzione sia a beneficio della situazione di fatto, per regolarizzare la situazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 1 astenuto (Chiarini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 1 astenuto (Chiarini)

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Procederei con il blocco delle interrogazioni assegnate all'assessore Mechelli. Le leggo una alla volta. Si tratta delle seguenti, 5, 8, 9, 13, 14, 15, 18 e 19, mentre la 21 la rinviemo.

La 5 è stata presentata dal capogruppo Chiarini. Intende conoscere la situazione attuale... (*fine nastro*)

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Ci riferiamo al finanziamento di due milioni di euro concessi dal Ministero dell'ambiente. Il decreto di assegnazione delle risorse è già attivo, per quanto riguarda la progettazione c'è una fase iniziale, quindi ci vuole del tempo perché l'intervento è di una complessità notevole in quanto non si tratta di far un intervento di sistemazione e consolidamento del versante ma si tratta anche di realizzare un asse attrezzato e l'intenzione è

di alloggiarvi l'impianto di risalita che collega la Fornace, il Consorzio e Santa Chiara. E' un provvedimento che va oltre il consolidamento e crea le condizioni per una infrastruttura utile a migliorare la qualità della vita della città e quindi portare un beneficio all'eliminazione del traffico dal centro storico.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Mi dichiaro soddisfatto di questa sintetica esposizione, però ritengo che per opere di questa importanza per la comunità locale, sia opportuno avere un'informazione periodica in Consiglio comunale per far sì che ci possa essere una effettiva condivisione di alcuni percorsi. Vorrei approfittare per chiedere, orientativamente, quali possano ritenersi i tempi di una conclusione di questa vicenda, estendendo il quesito a questo ormai celebre impianto di risalita.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. L'informazione è assicurata, perché il progetto preliminare verrà in Consiglio comunale. Comunque, per l'importanza ci saranno più occasioni per informare sia gli organi comunali che la cittadinanza. Sono già iniziati i primi accertamenti di carattere idrogeologico per vedere la collocazione di questi interventi. Di fatto è già iniziato l'iter progettuale.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 8 sui problemi meteorologici di questo inverno. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Questa interrogazione è stata attribuita, per competenza, all'assessore Mechelli? La riduzione dei consumi d'acqua riguarda i lavori pubblici?

Si tratta di una interrogazione che prende atto, al momento del deposito, il 12 marzo, della diffusione di un rapporto della protezione civile che metteva in luce la criticità della situazione relativa ai corsi d'acqua, ai bacini. Si metteva in luce il fatto che le recenti precipita-

zioni si abbassano notevolmente al di sotto della media, che le nevi stanno scomparendo, che la portata di vari fiumi, tra cui il principale italiano è sempre in diminuzione, il Lago di Garda è ben al di sotto della media. C'è stata una mobilitazione nazionale per fronteggiare una ipotetica, eventuale ma neppure tanto improbabile crisi. Poiché tutte le amministrazioni debbono attivarsi in questo senso, la richiesta era relativa alle iniziative dell'Amministrazione comunale per conoscere i sistemi di previsione e di monitoraggio in relazione al problema siccità e per sapere quali iniziative si intendano assumere per incentivare la riduzione dei consumi d'acqua e contrastare o mitigare i danni connessi alla siccità.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. La preoccupazione è calata, perché c'è stata un po' di neve, ha piovuto tre giorni, quindi la risposta è venuta dalla situazione meteorologica piuttosto che dal banco della Giunta. Comunque, l'Amministrazione comunale si era preoccupata di questo e aveva già sollecitato e allertato il Megas per organizzare degli incontri per fronteggiare una eventuale situazione di siccità.

L'allarme comunque non è stato annullato, perché proprio giovedì prossimo ci sarà una riunione in Provincia e si parlerà proprio dell'emergenza idrica, quindi di un possibile problema di siccità.

Ormai la gestione delle acque è sovracomunale, quindi ha una caratteristica provinciale. Sono invitati i sindaci di tutti i comuni, oltre ai gestori del servizio, cioè Megas, Aset e Aspes.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Nell'ottica di diffusione della cultura contro gli sprechi, mi pare opportuno, in questa occasione, ricordare, con condivisione e apprezzamento, una recente iniziativa del Megas, il cui promotore era il presidente fino a poco tempo fa, volta a distribuire un kit gratuito ai cittadini che molti di noi

avranno già installato e che molti di noi non conoscevano neppure, che garantisce un forte risparmio. E' stata un'iniziativa molto lodevole, alla quale in realtà non è stata data opportuna risonanza e che forse, da parte dell'Amministrazione comunale poteva meritare un appoggio ulteriore, più consistente di quanto non abbia avuto sinora, ma c'è sempre tempo per porre riparo.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 9 sul verde pubblico in zona Varea e sul verde pubblico in generale.

Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Questa interrogazione riguarda la zona Varea e tutta la zona relativa al verde pubblico presente in queste aree e che risulterebbe poco curato, poco attrezzato e non consentirebbe alla popolazione ivi residente, come forse un intervento differente potrebbe garantire.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Per quanto riguarda il verde pubblico in zona Varea non è sicuramente un parco di eccellenza, comunque possiamo dire che ha una gestione adeguata. Non ci sono gli spazi destinati a un verde attrezzato con panchine ecc. Sono stati realizzati degli interventi come il campetto tra la casa albergo, il centro del Padiglione dove si svolgono diverse attività sportive. E' una zona difficile da mantenere curata perché ci sono scarpate, è una situazione scoscesa, però anche l'anno scorso c'è stata una maggiore attenzione e la stessa cosa sarà fatta quest'anno.

Purtroppo, per attrezzare meglio il parco giochi per i bambini, per anziani, panchine ecc., quest'anno non è stato possibile reperire risorse nel bilancio. Sarà una sollecitazione per il futuro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Auspichiamo che nel bilancio del prossimo anno possano essere

SEDUTA N. 38 DEL 2.4.2007

reperiti questi fondi per una maggiore attenzione a queste zone in cui le persone lamentano la difficoltà ad avere una attività di aggregazione che in alcuni altri quartieri forse c'è, in quel quartiere non c'è, anche a motivo di questa mancanza. Questo non era presente nell'interrogazione, ma è una zona anche ambientalmente non particolarmente gradevole sotto il profilo estetico, c'è un traliccio sul quale è forse meglio stendere un velo pietoso.

Potrebbe essere in parte mitigata, la asperità dei luoghi, anche dalla possibilità di piantare qualche albero in più che non oggi, né domani, ma nel tempo, crescendo, potrebbe dare una atmosfera e una godibilità maggiore al panorama.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Chiarini per illustrare l'interrogazione in merito alla piattaforma in cemento tra viale BuoZZi e Casa Le Vigne.

GABRIELE CHIARINI. Questa è stata una sorpresa nella quale molti si sono imbattuti percorrendo questo sentiero che conduce da viale BuoZZi a Casa Le Vigne: a un certo punto, sulla destra c'è una bellissima piattaforma in cemento, abbastanza consistente, che sarà costata anche diversi soldi, che ha dei tubi che fuoriescono e sulla quale è stata fissata una panchina, con le gambe piazzate paradossalmente su due sporgenze di questa piattaforma le altre due dall'altra parte, mentre le due gambe centrali sono sospese nel vuoto. Sarà sicuramente stabile ma ci si siede difficilmente, perché risulta particolarmente alta, quindi non toccano i piedi a terra. Non si vede nulla, perché lì la vista è meravigliosa ma il Palazzo Ducale è coperto da un alberello. Quindi, mi chiedo: cosa ci fa quella piattaforma? Cosa ci fa una panchina sotto quella piattaforma? E quanto è costata questa operazione?

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Si direbbe che è una panchina galleggiante... Effettivamente è una situazione anomala, quindi non c'è altro che ammettere che lì è avvenuto un errore di

posizionamento, anche perché questo appoggio, di sei gambe ne lascia due sospese ad una certa altezza da terra. Quindi ammettiamo che è una situazione da sistemare.

In merito ne sa forse di più anche l'assessore Santini.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Santini.

ANTONIO SANTINI. Era il primo posizionamento per la panchina che, con il pannello fotovoltaico, è in grado di alimentare i lampioni che danno luce al viale. Quando a mia insaputa è stata fatta questa piattaforma di cemento, abbiamo notato che il posizionamento, essendo verso nord-ovest, era totalmente sfavorevole al massimo assorbimento della luce necessario per un pannello fotovoltaico, quindi dopo molte insistenze, quando ormai il lavoro era stato iniziato e la piattaforma iniziata e i tubi per la luce collocati, si è trovato il giusto posizionamento a sud-ovest, quindi è stata spostata. Su quella piattaforma nuda e cruda si è deciso di portare una panchina e poi, essendo già stabile con le quattro gambe senza quelle due che galleggiano nel vuoto, si riporterà della terra. Purtroppo c'è stato un errore ma è stato ripreso in questo modo. Credo che sia stato abbastanza importante dirlo, perché essendo un punto dimostrativo, dove si doveva far vedere come si fa il corretto posizionamento di un pannello solare e come si può raggiungere una elevata efficienza, andava fatto nel migliore dei modi. Per questa ragione si è cambiata la posizione ed è rimasta quella piattaforma.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Ringrazio entrambi gli assessori della risposta e colgo l'occasione per constatare una graniticità di composizione, una composizione immutata della Giunta che sinceramente mi lascia perplesso. Se neanche votare contro un bilancio è un sintomo di malessere politico sufficiente a determinare alcune prese di coscienza, forse della politica veramente non ho capito niente. Non metto in dubbio che sia così, così come non metto in

dubbio che forse, posto che sono abituato ad operare in un ambito, quello giuridico, dove i patti vengono rispettati, anche questa è una regola che non è più tanto di moda rispettare.

Con riferimento al merito dell'interrogazione, io avevo supposto che fosse questa la ricostruzione della vicenda, ma quale ingegnere termonucleare, quale astronauta, quale elettrochimico può avere orientato un pannello fotovoltaico a nord? Oggi, in pieno terzo millennio, chi non sa che i pannelli fotovoltaici debbono essere orientati a sud per prendere il sole? Qualunque manovale ci viene a raccontare che la casa va esposta a sud perché il sole, nell'emisfero settentrionale della terra, si trova a sud. A me sembra di una gravità disarmante, perché si tratta di soldi spesi inutilmente, per un'opera che poi si è dovuto fare altrove. Stendiamo un velo pietoso sulla modalità di risoluzione: è chiaro che quella panchina è un palliativo che non sta in piedi, per quanto stia fissata. Auspico che una soluzione differente si possa trovare.

Non sono soddisfatto soprattutto perché non ho avuto risposta a due quesiti dei tre che erano formulati nell'interrogazione e solleciterei gli assessori a darmi risposta. Soprattutto, chi ha deciso a realizzare quella piattaforma in cemento in quella zona e qual è stato il costo dell'opera in questione?

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Sono due aspetti precisi e puntuali, nel senso dei costi e delle responsabilità. Senza dare colpe ingiustamente, ci riserviamo di dare una più esauriente risposta nella prossima seduta del Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 11, parcheggio selvaggio lungo viale Buoizzi.

Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Questi episodi ovviamente succedono in tutte le città: in quelle più grandi succedono più spesso, in quelle più piccole come Urbino succedono meno spesso ma succedono anche in Urbino. In viale Buoizzi, sotto la Fortezza, una strada a doppio senso di

circolazione, spesso le macchine sono accostate, sia da una parte che dall'altra. Chiunque è passato nella mattina dei giorni lavorativi in viale Buoizzi sa che è difficile passare con una sola autovettura senza trovare autovetture che vengono in senso contrario e quando arrivano le autovetture in senso contrario la situazione si fa veramente incresciosa. Fra l'altro, che mi risulti non sono fino ad oggi accaduti sinistri che hanno coinvolto macchine o peggio ancora pedoni, e considerato l'adagio secondo cui è meglio prevenire che curare, è il caso di riflettere ora sulla questione, per verificare quale possa essere la migliore soluzione.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Sappiamo tutti qual è la carenza di parcheggi nella città di Urbino. La Giunta è fortemente impegnata a costruire, ricercare aree di sosta e finché ciò non sarà realizzato una certa confusione in certe zone della città, soprattutto in alcune vie, come lei ha evidenziato, a senso unico, si può sicuramente verificare. La polizia municipale è informata della situazione, ha svolto dei servizi ma l'organizzazione del traffico in quella zona è stata prevista a senso unico proprio per evitare quei rischi che una tale situazione di parcheggio, talvolta selvaggio, potrebbe causare. Quindi sono stati presi questi provvedimenti che non sono di oggi, ma hanno un certo tempo, per evitare che succedano incidenti, dare maggiore possibilità di parcheggio alle autovetture — perché i mezzi pesanti non possono circolare — e quindi una situazione abbastanza tollerabile. Sarà compito mio personale di richiamare l'attenzione della polizia municipale per una maggiore sorveglianza, ma talvolta in quelle situazioni il rischio è più di fare i danni che portare dei vantaggi, perché nella zona ci sono dei servizi importanti, dalle scuole al tribunale, quindi in certi orari del giorno c'è una fortissima richiesta di parcheggio. Però c'è una tranquillità, almeno sotto il concetto della sicurezza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Chiarini.

SEDUTA N. 38 DEL 2.4.2007

GABRIELE CHIARINI. Condivido che la scelta presa non ricordo di preciso quando ma anni or sono, del senso unico nella via che costeggia la Pineta è stata sicuramente foriera di risultati positivi, però c'è la parte che dalla fine di via del Popolo ritorna a via Raffaello, che è a doppio senso di circolazione. Non sarebbe opportuno riflettere sulla utilità di rendere anche quella a senso unico in una determinata direzione, da contemperare con il senso unico di via del Popolo? Forse potrebbero ricavarsi anche ulteriori spazi da destinare a parcheggio lungo tutto viale BuoZZi e il problema dei parcheggi potrebbe essere ulteriormente diminuito.

PRESIDENTE. Passiamo alla interrogazione n. 13, "Stato di incuria in cui versa il campo di calcetto sito in località La Piantata". Risponde l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. A integrazione della precedente interrogazione, nella zona di via BuoZZi e via del Popolo stiamo pensando a un intervento di sistemazione, riqualificazione anche delle cunette ecc., quindi credo che la situazione possa migliorare. Il fatto di inserire un doppio senso di marcia in viale BuoZZi creerebbe un forte disagio, perché gli abitanti di via del Popolo, comunque quelli che devono girare per ricercare il parcheggio e accedere ai servizi che ho appena detto, dovrebbero fare un giro lungo e vizioso. Con questi interventi, anche di riqualificazione, di quell'area, si può trarre un vantaggio, un giovamento.

Per quanto riguarda l'incuria in cui versa il campo di calcetto in località La Piantata, sono andato a vederlo, l'ho visitato, ho guardato, ma la diagnosi non è proprio così preoccupante. Sta crescendo un po' l'erba, come sta crescendo dappertutto, quindi appena le condizioni e i tempi lo consiglieranno, provvederemo a ripulire, a tagliare l'erba, a sistemare il campetto. Nella zona de La Piantata sta funzionando con la collaborazione dell'Associazione La Piantata, per cui quest'anno si è pensato, nell'ambito del bilancio, di aumentare, anche se non molto, il contributo affinché possa assicurare un migliore servizio e una maggiore cura del verde e delle attrezzature de La Pian-

tata, perché abbiamo deciso di assegnare più risorse all'associazione in quanto il campetto de La Piantata è frequentato da un numero notevole di giovani e di ragazzi, quindi l'Amministrazione ha posto e porrà tutta l'attenzione al problema.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Probabilmente l'assessore Mechelli non si è recato nel campo di calcetto in tenuta sportiva, perché se ivi si fosse recato con le scarpette da tennis e avesse provato a correre su e giù per il campo, a prescindere dall'erba che cresce, sul terreno, specie quando si secca dopo una pioggia, compaiono delle crepe e ogni lieve sconnessione può cagionare distorsioni ecc. ai ragazzi che ci giocano, come qualcuno mi ha riferito di vere riportate. Forse sarebbe opportuno riflettere sulla possibilità di cambiare il manto del campetto, pensare a un terreno battuto, anche a scapito dell'erba che per forza di cose in questi campetti è difficile che possa essere tenuta in ordine come in un campo da calcio, comunque un terreno che possa assicurare la tenuta con diverse condizioni meteorologiche.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 14, località La Piantata, via Battista Sforza, in riferimento all'assenza di segnaletica orizzontale, con particolare riferimento alla linea di mezzera.

Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Non so se l'assessore vuol darmi un cenno di riscontro. Non ricordo a memoria il regolamento. Nel caso delle interrogazioni, dopo la dichiarazione del consigliere, di essere soddisfatto o meno, è prevista una ulteriore replica dell'assessore di riferimento?

PRESIDENTE. No, con la dichiarazione di soddisfazione o meno da parte del consigliere si considera conclusa l'interrogazione.

GABRIELE CHIARINI. Ma l'assessore che ha risposto, può replicare ulteriormente o no?

SEDUTA N. 38 DEL 2.4.2007

PRESIDENTE. Se c'è da fare una precisazione sì, ma non un ulteriore intervento.

GABRIELE CHIARINI. Circa quest'altra interrogazione, la problematica mi sembra significativa, specie quando da via Battista Sforza ci si avvia in direzione ospedale. Lì la mancanza della linea di mezzzeria comporta che chi arriva nell'altro senso di marcia stringe la curva e va a invadere la corsia opposta, anche qui con il rischio di ipotetici, eventuali, scongiurabili incidenti. La stessa cosa avviene nell'ambito di tutta la via Battista Sforza e forse lì il parcheggio non è proprio selvaggio ma è non del tutto civile, quindi potrebbe essere opportuno tracciare la delimitazione degli spazi di parcheggio.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Per quanto riguarda via Battista Sforza posso comunicare che quella strada sarà oggetto di un rifacimento, così come gli incroci saranno oggetto di una sistemazione e riqualificazione. In quella circostanza sarà valutata l'opportunità o meno di inserire questa segnaletica orizzontale lungo la strada. Dobbiamo dire che è una strada di quartiere non eccessivamente lunga. Purtroppo, nonostante sia un quartiere recente, la larghezza di tale strada non è abbondante, c'è il parcheggio a destra e a sinistra, se andiamo a fare la mezzzeria c'è il rischio di far circolare solo un triciclo e una macchina. Dovremmo vedere se ciò è possibile o meno, tenuto conto che il traffico c'è, però è una strada di quartieri.

In occasione del rifacimento del manto stradale e della riqualificazione degli incroci, valuteremo questa richiesta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Ringrazio per l'attenzione e la considerazione. In prossimità degli incroci, a mio parere sarebbe sicuramente opportuno tracciare almeno un principio di linea di mezzzeria. Forse può essere condivisibile l'osservazione relativa alla parte centrale della

via davanti alle abitazioni. Anche questo mi pare un mistero: un quartiere di recente edificazione ha una via dove possono passare due cavalli, forse, che si incrociano. Questo resterà sempre un mistero, come tante altre cose nella vita: come è possibile che una strada sia stata progettata così stretta?

PRESIDENTE. Interrogazione n. 15: degrado in cui versa la cabina di attesa autobus in località La Piantata, Battista Sforza, Tortorina.

GABRIELE CHIARINI. La cabina è afflitta, come tutti possono vedere, da tempo, non da poco, da murali o altro di pessimo gusto. Sarebbe opportuno nell'ottica di un arredo urbano decoroso, rimuovere queste cose o invitare chi di dovere a rimuoverle.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Per quanto riguarda la cabina di attesa dell'autobus, prendo impegno di mandare una comunicazione all'Ami Tpl per valutare la sistemazione o addirittura la rimozione e installazione di una nuova, se necessario, cabina di attesa.

GABRIELE CHIARINI. E' l'Ami Trasporti che si deve occupare di questo. Se l'Ami non cura minimamente lo stato di decorosità di manufatti che pure sono presenti nel panorama urbano, bisognerebbe riflettere. Una sollecitazione di per sé potrebbe essere insufficiente a determinare un intervento. In quel caso cosa facciamo, manteniamo la cabina deturpata? Per quanto il Comune possa essere attento alla cura dell'ambiente circostante, di fatto è un pugno in un occhio. E' un problema che può riguardare anche altre zone, altri manufatti, quindi bisognerebbe trovare la modalità di accordarsi con l'Ami affinché questa manutenzione sia precisa e puntuale. Sarebbe il caso anche di pensare alla predisposizione di un accordo di carattere generale per regolamentare la collocazione di questi manufatti di pertinenza di altri enti strutturali.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 18,

SEDUTA N. 38 DEL 2.4.2007

smottamento di terreno in località via B. da Montefeltro.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Per quanto riguarda le interrogazioni 18 e 19, pur anticipando che non vi sono situazioni di pericolo e di rischio imminente, perché per quanto riguarda lo smottamento sono state fatte delle verifiche, visto che si sollevano due questioni che possono far insorgere delle preoccupazioni nella cittadinanza, in modo particolare per gli abitanti di quei luoghi, chiedo il rinvio e mi riservo di rispondere adeguatamente e precisamente nella prossima seduta del Consiglio comunale.

GABRIELE CHIARINI. Accetto volentieri la proposta di rinvio, non c'è nessun problema, specie alla luce del rilievo di mancato stato di pericolo imminente come penso fosse comprensibile.

PRESIDENTE. L'interrogazione n. 21 viene rinviata perché è stata presentata dal consigliere Calzini.

Passiamo all'assessore Santini. Interrogazioni nn. 1, 3 e 4. La n. 1 è relativa al rally di San Marino.

Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Mi pare opportuno discuterne, nel senso che veniva prospettata una problematica. Si voleva una risposta e la risposta non potrà prescindere anche da quello che è accaduto recentemente.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Santini.

ANTONIO SANTINI. Questa questione è stata affrontata in una discussione all'interno della Giunta, per quanto ancora non si ponessero i problemi di ordine pubblico che hanno portato poi alla decisione della questura di fermare la tappa del rally di San Marino. Si è trovata sensibilità da parte della Giunta attorno al problema sollevato, tant'è che si era arrivati ad una riduzione delle prove che dovevano essere fatte e si era attivata anche una forma di fideiussione da parte della società che organiz-

za il rally per coprire eventuali dissesti della strada. Poi si è detto anche di più: la Giunta ha stabilito che di rally nel comune di Urbino non se ne faranno, quindi mi sembra un ottimo risultato. Non penso tanto al fatto della gara in sé o comunque della passione motoristica che mi ritrovo dall'infanzia, ahimé, ma più al fatto che credo sia ormai necessaria una revisione anche di questo genere di gusti e ritengo che ormai, anche relativamente all'aspetto educativo che dobbiamo dare ai nostri figli, si debba ragionare sotto un'altra razionalità, che tenga lontani i rombi e i consumi eccessivi di carburante, il pericolo, il mito della velocità. Sono tutte cose che si è portato via il secolo passato e che non sembrano più proponibili per il futuro. Quindi, almeno il Comune di Urbino non farà più rallies nel suo territorio. Questo mi sembra un ottimo risultato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Quindi c'è una delibera di Giunta che stabilisce che nel comune di Urbino non si faranno più rallies? Risulta alla Giunta questa delibera?

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Noi abbiamo parlato con i signori di quella zona, a proposito del rally di San Marino, quindi gli abitanti di Cerqueto Bono — erano in tanti e sono rimasto contento, perché ho pensato “evidentemente a Cerqueto Bono è ritornata molta gente — e abbiamo detto a quelle persone “ormai è arrivata in ritardo questa situazione, vi diamo queste garanzie scritte”, cioè di ripristinare immediatamente la strada eventualmente rovinata, riportare la ghiaia, passare con un'autobotte se ci fosse stata la polvere di fronte a due-tre case lungo la strada, raccolta di tutti i rifiuti che potevano lasciare liberamente quelli che avrebbero visto la manifestazione. Le prove speciali erano tre e quando si fanno le prove speciali bisogna chiudere le strade, perché questi vanno forte, quindi abbiamo detto loro “invece di tre, fatene due in un giorno”, così dalle 11,30 alle 15,30 lasciate uno spazio

per le persone che volessero uscire, muoversi, il mattino presto, la sera tardi e anche nella mezza giornata. Abbiamo anche detto “il prossimo anno non faremo questa gara per quanto concerne il Comune di Urbino”. Questo è il frutto dell’accordo scritto che avevamo ed era anche quello che avevamo condiviso in Giunta.

Cosa è successo? Che per motivi di ordine pubblico in realtà il rally non si è fatto. Per quanto concerne le volontà espresse dalla Giunta, per il rally di San Marino, con passaggio a Cerqueto Bono, siamo orientati a non dare l’autorizzazione. Potrei anche cogliere l’occasione per spiegare un altro elemento. Nell’interrogazione si parla anche del parco. La terminologia “parco” del nostro Prg non sta a significare parco nel senso di parco naturale o quant’altro, perché quella è una regolamentazione che non appartiene all’ente locale ma alla Regione o a livello nazionale. La nostra è una terminologia utilizzata per definire delle aree interessanti dal punto di vista ambientale, naturalistico del nostro territorio, ma che dava anche la possibilità di costruire, oppure di immettere in quel territorio strutture compatibili con quell’area, ma non fa riferimento al problema né della politica venatoria né al parco inteso come parco naturalistico o quant’altro.

C’è però, da 6-7 anni fa o anche più, una raccolta di firme che proviene da abitanti o residenti di quelle zone. Le firme sono così tante che evidentemente interessano anche altre persone, per costituire un parco a Cerqueto Bono, ma anche qui l’equivoco è sempre stato sulla terminologia di parco che usavamo noi nel Prg, che non aveva niente a che vedere con quello che invece è il problema di costituire un parco naturale. Io non ho più incontrato persone che sono venute lì: le ho trovate nell’archivio e nessuno me le ha più caldeggiate. Quindi, da questo punto di vista l’intenzione di andare avanti con un qualcosa che ha a che fare con la costituzione di un parco naturalistico è una di quelle azioni che non abbiamo fatto e che comunque non appartengono alla potestà del Comune ma credo sia una questione provinciale, regionale o nazionale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere

re Ceccarini. Penso per fare qualche precisazione.

LORENZO CECCARINI. Spero che il consigliere Chiarini mi permetta di intervenire. In riferimento al punto che abbiamo discusso, cioè il rally, vorrei precisare quanto segue. A prescindere da quello che può essere l’impatto ambientale di questa corsa, che poi purtroppo non si è fatta — come sapete c’è stata una petizione popolare di quasi 300 persone che manifestavano a favore di questa cosa, in maniera molto civile e silenziosa — qui si è creato un precedente che è molto particolare. Due o tre persone, che alla fine hanno detto di essere tante, ma fondamentalmente erano tali, hanno rispetto a una manifestazione che da tantissimi anni viene fatta nel nostro territorio — probabilmente ha creato qualche dissapore e su questo l’Amministrazione aveva creato tutte le condizioni affinché queste situazioni di disagio potessero essere ottemperate, messe a posto — hanno minacciato atteggiamenti, ritorsioni o chissà quale atto e hanno fatto in modo che questa gara non avvenisse.

Andiamo a legittimare le prepotenze da parte di qualcuno, oppure vogliamo ragionare su quella che può essere una condivisione di qualche cosa, dove la maggioranza della popolazione, in maniera civile e tranquilla, chiede di fare delle cose senza voler invadere né tanto meno rovinare né tanto meno essere quelli che con l’inquinamento rumoroso e anche di emissione di carburante... Perché dietro l’ambientalismo ci si trincerava sempre in maniera molto facile e alla fine gli interessi sono altri.

Spero e mi auguro che d’ora in avanti, davanti a ogni stadio dove ci sono centinaia di migliaia di persone in tutta Italia, dove succedono situazioni, dove ammazzano la gente, le povere persone che abitano lì intorno abbiano il diritto, in pochi, di poter manifestare, poter dire che certe cose non vanno fatte perché c’è l’incolumità delle persone. Se vogliamo metterla su questa contrapposizione la mettiamo così. Non faccio un’accusa nei confronti di qualcuno in particolare, però prima anche di spalleggiare, manifestare o per lo meno trincerarsi e alzare baluardi davanti a situazioni, davanti ad attività che sono sportive, che hanno

soltanto un qualche cosa di sportivo nel loro interno, perché non ci sono neanche contrapposizioni di tifosi, niente... Insomma, che per l'arroganza e la presunzione di poche persone tutti vengano messi in situazione di non vedere la gara a chi è appassionato di queste cose non mi sembra opportuno. Inoltre, vi sono tante persone che lavorano negli agriturismi, nel territorio, perché è una promozione territoriale anche questa. Inoltre, in futuro si ragionerà per riorganizzare quella che è una gara a livello mondiale nel nostro territorio. Se noi perdiamo queste cose, penso che in futuro avremo anche tante altre situazioni nelle quali un giorno uno si alza e, perché non gli sta bene una cosa o ha un disagio davanti a casa sua, avrà tutti i diritti di manifestare, di fare in modo che quella manifestazione non avvenga. Di questo dobbiamo tenere conto, perché abbiamo creato un precedente che secondo me non è nelle cose di una popolazione, di una cittadinanza che democraticamente deve essere rispettata.

Io la vedo in questi termini, per cui lasciamo da parte, in certi momenti, le bandiere dell'ambientalismo per difendere qualche cosa che è un interesse meramente di alcune persone, di pochi e non sono la collettività più ampia.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Ringraziamo Lorenzo Ceccarini per il suo contributo a questa discussione. Alla questione dei precedenti io non credo. Quando qualcuno mi dice "così si crea un precedente", so che sta trovando una scusa per negare qualcosa di dovuto. Lorenzo, sappia che il diritto di manifestare, in maniera talvolta anche clamorosa, il proprio pensiero, è costituzionalmente stabilito dall'art. 21 che credo né tu, né il Consiglio comunale, né il Parlamento, se non con una procedura aggravata, possiate modificare. Quindi, sotto quel profilo non c'è alcun dubbio sul fatto che i cittadini residenti a Cerqueto Bono e comunque tutti i componenti di questa associazione, che mi risulta riscuota notevole adesione, possano manifestare la propria posizione. *(Interruzione)*. Secondo me ci dobbiamo mettere d'accordo

anche sul concetto di intrattenimento, di sport in generale. Io non sono un reazionario né un estremista di alcuna posizione e neppure dell'ambientalismo, però ci sono alcuni sport che probabilmente tanto nobili non sono. Lo sport nobile per eccellenza è il pugilato che io sinceramente censuro in tutte le sue manifestazioni, perché mi sembra uno sport che vada contro la dignità umana.

Con riferimento agli sport come quelli automobilistici, che hanno tutta la loro dignità e la possibilità di essere esercitati, guardati ecc., forse sarebbe opportuno farlo nelle sedi idonee, perché una giornata di rally turba la quiete dei soggetti che risiedono in un determinato posto, ma soprattutto — e qui riassumo il senso del mio pensiero — mio nonno, quando guardava alla televisione le gare automobilistiche, diceva "quanti trattori potrebbero andare con il carburante che si butta via in queste cose...". Poi le gare automobilistiche possono avere anche altre finalità di innovazione tecnologica, sviluppo ecc., però...

Con riferimento al contenuto delle risposte che ho ricevuto non mi dichiaro né soddisfatto né insoddisfatto. D'altronde la vicenda ha avuto la sua evoluzione e non è il caso neppure di commentarla politicamente adesso. Mi dichiaro molto poco soddisfatto — e tengo a ribadirlo — della circostanza che la risposta mi viene data dall'assessore Antonio Santini, tuttora presente in questa Giunta, ad onta di un accordo sottoscritto, ad onta di una posizione di chiara antitesi da me presa in una precedente seduta del Consiglio comunale. Vorrei sapere — se non lo posso chiedere adesso lo chiederò alla prossima interrogazione — in che quota siede Antonio Santini in Giunta. In quota verde a me non risulta, posto che c'era un accordo pre-elettorale, nel quale avevamo stabilito che chi aveva un seggio in Consiglio comunale, aveva un assessore in Giunta... A me risulta che attualmente i verdi non hanno un assessore in Giunta. Ditemi voi se non è così.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Vorrei soltanto dire due cose. La prima è che le interrogazioni

hanno un regolamento e anche questo è un precedente, quindi è giusto che, come è stato fatto nelle altre occasioni, si rispetti il regolamento, quindi si illustra l'interrogazione, si risponde, poi ci si dichiara soddisfatti o meno e si chiude. Vorrei poi appoggiare completamente quello che ha detto il consigliere Ceccarini...

PRESIDENTE. Questo è in contraddizione con quello che sta dicendo adesso.

MASSIMILIANO SIROTTI. Presidente, dato che ha già fatto intervenire altri, io dico che le interrogazioni devono seguire un regolamento, però appoggio completamente quello che ha detto Ceccarini, perché l'ha detto. Quindi sostengo che quello che ha detto Ceccarini è giustissimo. Noi abbiamo perso un'altra occasione per fare un'iniziativa nel nostro territorio e adesso c'è qualcun altro in qualche altro luogo che sta esultando perché noi, un'altra volta, ci siamo data la zappa sui piedi.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 3. Risponde l'assessore Santini. Riguarda l'affidamento della gestione della sala per la musica all'associazione "Notturmo musicale".

Ha la parola il consigliere Chiarini per illustrarla.

GABRIELE CHIARINI. La vorrei illustrare, perché è talmente sintetica che non consente di comprendere il contenuto.

Con delibera della Giunta comunale del 30 gennaio 2007 sono state adottate delle misure in relazione alla gestione della cosiddetta "Sala per la musica". La delibera si intitola... So che può non interessare, ma se non interessa, uno si alza e se ne va. Sto affrontando un tema che secondo me è importante. La pazienza è la virtù soprattutto di chi arriva alle 19, comunque...

Questa delibera si intitola "Affidamento gestione sala per la musica ad associazione Notturmo Musicale, anno 2007 — Modifiche". L'oggetto di questa delibera riguarda la valutazione dell'attività compiuta da questa associazione Notturmo Musicale che io non conosco nel modo di agire, ma non ho motivo di dubitare del fatto che sia vero, come si legge nella delibera, che "l'associazione predetta ha svolto con puntualità e scrupolo i compiti affidati,

contribuendo al raggiungimento degli obiettivi predeterminati, come dimostra l'elevato numero di giovani che frequentano la sala e le numerose iniziative realizzate". Questa associazione ha presentato il 5 gennaio una richiesta presso l'ufficio politiche giovanili, in cui ha chiesto la revisione delle condizioni di gestione di questo servizio. La revisione richiesta riguardava l'incremento del corrispettivo — l'associazione prendeva 300 euro mensili, oltre Iva, ed ha chiesto di avere 400 euro mensili. L'incremento della tariffa oraria che viene posta a carico dei gruppi musicali che fanno richiesta di utilizzare questa sala, da 5 euro l'ora a 8 euro l'ora — la riduzione da sei giorni a quattro per settimana del periodo di apertura del servizio, con la concentrazione dell'apertura negli orari pomeridiani e serali. Poi seguono una serie di considerazioni che hanno condotto la Giunta ad approvare questa delibera. Personalmente non condivido ma chi risponderà all'interrogazione potrà persuadermi. Con questa delibera si aumenta il contributo ad una associazione che gestisce una sala che eroga un servizio pubblico, a fronte di un incremento della tariffa oraria e di una diminuzione dei giorni settimanali di apertura del servizio, cioè il servizio diminuisce come giorni di erogazione, aumenta il costo per fruire del servizio e l'associazione riceve un contributo superiore. Secondo me non è del tutto condivisibile questa impostazione.

(Escono i consiglieri Borioni, Sirotti e Crespini: presenti n. 14)

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Santini.

ANTONIO SANTINI. L'associazione Notturmo Musicale è quella che in questi anni si è sostituita, durante una fase di crisi della sala da prove, quando ancora era assessore Lucia Spacca, e ha svolto con puntualità, come viene sostenuto nella delibera, il servizio. Quali sono le ragioni che hanno portato a considerare l'aumento delle tariffe? Innanzitutto c'è da dire che questa associazione ha gestito in condizioni assolutamente fuori dal normale una situazione portandola invece a una costanza e a una frequenza ottimali per la richiesta dei gruppi musicali. E' così per tante ragioni. Per esempio

perché non esiste, lì dentro, l'acqua calda, perché non c'è il riscaldamento, perché sono costretti a farsi le pulizie da soli, per tutta una serie di ragioni. Questi ragazzi che hanno cominciato nel 2003, a distanza di quattro anni sono diventati, da studenti, lavoratori precari o comunque sono all'inizio di un'attività lavorativa e fanno fatica, oggettivamente, a tirare fuori una cifra corrispondente a una paga oraria minima di un manovale.

Quindi il tentativo era stato quello, sulla carta, di farli rimanere lì, perché in una dichiarazione che ho qui firmata dall'associazione si dice: "Non c'è stata da parte dell'associazione musicale, la presunzione di essere insostituibile, solo la determinazione a fare del proprio meglio, visto lo stimolo che muove i membri dell'associazione stessa". In sostanza, le tariffe sono rimaste quelle che erano, gli orari di apertura sono rimasti quelli che erano, è aumentato il disagio, perché queste persone, ovviamente, oggi rinunciano a qualche ora di lavoro per stare lì e sanno benissimo che, essendo questa cosa dentro gli edifici del Consorzio che vanno abbattuti, sarà una situazione per qualche mese. Comunque, rispetto a questo è stata fatta un'indagine, c'era solo questa associazione disponibile, se ci sono da parte del consigliere o di chiunque dei candidati a gestire la Sala della musica con le condizioni attuali, siete benvenuti, portate pure tutti i candidati che volete.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Se ho capito bene, la delibera è di fatto inattuata, perché la tariffa oraria non è cambiata. In realtà i gironi non sono cambiati. Quindi è cambiato soltanto il compenso all'associazione. Mi pare che l'interrogazione abbia sortito un esito positivo. A seguito di che cosa? (*Interruzione*). Il punto è che la mia insoddisfazione deriva anche dal fatto che io cerco di evitare di scrivere ai giornali, ma quando sui giornali compaiono degli articoli di solidarietà da parte di questi soggetti, sinceramente resto amareggiato, se non perplesso. Mi fa piacere però — e la parziale soddisfazione deriva da questo — che in

realtà ci sia stata una revisione rispetto alla delibera di Giunta. Se la delibera di Giunta restringeva l'orario di erogazione del servizio e aumentava la cifra oraria per accedere al servizio, in realtà non ho ben capito in quale maniera tecnico-amministrativa, se c'è stata una ulteriore delibera che ha revocato o modificato la precedente, c'è stata questa modifica, si sono mantenute inalterate almeno queste due condizioni. Di questo sono soddisfatto, non del resto.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 4 relativa all'ipotesi di redigere il cosiddetto "bilancio ambientale, energetico ed ecologico".

Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Si tratta di tre concetti che sono in realtà importanti, specie in un Comune ove non c'è un bilancio economico a sostegno del settore ambiente. Si tratta di tre strumenti a mio parere utili. Vorrei sapere se è stata presa in considerazione l'ipotesi di redigerli. Illustro brevemente cosa sia il bilancio ambientale, cosa sia il bilancio ecologico-territoriale e cosa sia il bilancio energetico.

Il bilancio ambientale è uno strumento di comunicazione volontaria a disposizione di tutte quelle imprese — e il discorso è estensibile anche agli enti territoriali — che vogliono sviluppare una conoscenza più approfondita delle tematiche ambientali collegate al loro sistema produttivo. Questo documento informativo, relativo al rapporto tra le imprese e l'ambiente e volto a valutare le prestazioni ambientali delle attività di produzione di servizio, è periodicamente aggiornabile e permette di orientare le scelte gestionali e di controllo di un'azienda verso la diminuzione dei costi ambientali, soprattutto nel settore del settore energetico, della gestione dei rifiuti e degli imballaggi, degli usi idrici e della depurazione delle acque. La redazione del bilancio ambientale soddisfa un'esigenza fondamentale della gestione sostenibile. La completa e corretta rappresentazione del rapporto ente-ambiente non può assolutamente limitarsi alla mera considerazione dei dati rilevati negli usuali conti economico-finanziari. L'ente che misura il proprio impatto sull'ambiente ai fini di ridurlo, potrà controllarne i costi ma potrà contemporaneamente beneficiare

SEDUTA N. 38 DEL 2.4.2007

di nuove prospettive competitive, legate al miglioramento dell'efficienza, sia ambientale che economica.

Quali sono gli indicatori contenuti nel bilancio ambientale? La gestione ambientale, gli aspetti ambientali che misurano l'entità dei fattori d'impatto generati dall'ente, la prestazione ambientale, l'efficienza ambientale, l'effetto potenziale che potrebbe produrre l'attività dell'ente sull'ambiente.

Esistono due tipi di bilancio ambientale: il bilancio ambientale di sito, il bilancio ambientale di corpo, che non ci interessa.

Com'è strutturato il bilancio ambientale? Forse è meglio che passo ai vantaggi che derivano dalla redazione del bilancio ambientale.

I principali benefici che un ente territoriale può ricavare dalla redazione di un bilancio ambientale derivano dal monitoraggio di tutti gli aspetti ambientali significativi e sono individuabili in...

PRESIDENTE. I cinque minuti sono passati, consigliere.

GABRIELE CHIARINI. Allora sintetizzo dicendo cos'è il bilancio ecologico territoriale.

PRESIDENTE. Può continuare...

GABRIELE CHIARINI. Nell'interrogazione successiva, eventualmente, oppure nella replica.

PRESIDENTE. Ci sono cinque minuti per l'illustrazione, poi c'è la risposta e quindi cinque minuti per la replica.

Ha la parola l'assessore Santini.

ANTONIO SANTINI. Ovviamente sono favorevole, con lo spirito e con la tendenza politica di questo genere di provvedimenti. Fatto sta che rispetto all'attuazione di un bilancio ambientale, sono meno entusiasta per il fatto che, comunque, si tratta di una procedura particolarmente complessa da attivare, che vede per l'ente tutta una serie di risorse che al momento non sono disponibili sul bilancio. Oltretutto la contabilità ambientale, che pure in questo Comune è stata fatta con l'avvio di

Agenda 21 e la pubblicazione dei rapporti sullo stato dell'ambiente del 2004 per il 2005 è un elemento fondamentale per stabilire poi degli indicatori di base ai quali puntare per fissare degli obiettivi. E' questo il senso, ma in realtà un bilancio ambientale è qualcosa di molto più complesso, perché deve tenere conto di tanti aspetti che riguardano l'ecosistema, che riguardano moltissimi parametri da prendere in considerazione e si avvicinano a delle norme di certificazione Uni-Iso 14000 che sono estremamente puntuali, comunque in linea di massima se ci fossero le risorse per fare un bilancio ambientale, questo potrebbe essere deciso, ma si potrebbe dire che non è un obbligo di legge ma qualche cosa di volontario, a cui si potrebbe aggiungere il bilancio ripartecipato, il bilancio di genere, il bilancio etico, il bilancio sociale. Ci sono molti strumenti associati al bilancio economico, che possono essere integrativi di un'ottica di politica di welfare allargata anche a tutti questi indicatori.

Se una proposta del genere viene fatta all'interno del Consiglio comunale, credo che sia importante che si prendano certi parametri che riguardano lo stato dell'ambiente, per fissare degli obiettivi e cercare di mirare i risultati, in un'ottica di andare verso una città sempre più godibile e fruibile per i cittadini. Quindi, fondamentalmente, sono favorevole, ma vedo queste difficoltà.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. La difficoltà, purtroppo, è sempre la carenza di fondi che in tema di ambiente pare non consentire di fare proprio nulla, se non una panchina che a nulla serve. *(fine nastro)*

...la condivisione degli intenti. Mi pare anche che ci sia una mozione relativa a questo tema e spero che si possa tradurre questa dichiarazione di intenti in un incarico, quindi in un impegno effettivo nei confronti della Giunta, perché i vantaggi che derivano da un bilancio ambientale non sono pochi, come, in particolare, l'individuazione dei costi ambientali e degli sprechi, la valutazione delle opportunità di investimenti in tecnologie di minore impatto

ambientale, la valutazione del livello di tutela e di valorizzazione del territorio nel quale si opera, l'individuazione degli elementi di criticità legati alla propria attività e delle azioni volte al miglioramento ambientale, la costruzione di una rete di monitoraggio che permetta lo sviluppo di un sistema di gestione ambientale, lo sviluppo di efficaci strumenti di comunicazione ambientale rivolti alla popolazione e alla pubblica amministrazione. Al bilancio ambientale si può affiancare il bilancio ecologico-territoriale come strumento di valutazione della sostenibilità ambientale di un territorio e delle politiche di sviluppo che in esso si vogliono intraprendere. Questo bilancio ecologico-territoriale si fonda sulla filosofia secondo cui qualsiasi agglomerato urbano può essere descritto come un ecosistema che consuma risorse non rinnovabili, genera rifiuti ed emissioni, consuma energie con modalità lontane dall'autosufficienza o, come si dice, con modalità che comportano, nella maggioranza dei casi, il superamento della capacità di carico del territorio. Il bilancio ecologico-territoriale rappresenta quindi lo strumento di lettura del territorio e delle sue dinamiche. La sua realizzazione è quindi utile per orientare gli indirizzi di sviluppo dell'area in questione.

Concretamente, un bilancio ecologico-territoriale è un documento che riporta ed analizza per un dato territorio, sia i dati riguardanti lo stato dell'ambiente — aria, acqua, suolo, sottosuolo, rumore, biodiversità, paesaggio — sia i fattori di pressione (popolazione, trasporti, consumi energetici, rifiuti, attività industriali, commerciali, agricoltura e turismo). Si tratta di un documento pubblico che risulta di notevole importanza in relazione all'aspetto di comunicazione esterna e diffusione presso i cittadini.

Il bilancio energetico è un efficace strumento operativo di supporto alla pianificazione territoriale e all'uso razionale dell'energia, alla protezione dell'ambiente e della salute, alla diversificazione delle fonti, allo sviluppo delle risorse naturali. Il bilancio energetico rappresenta uno strumento avanzato per progettare e condividere le politiche ambientali relative a tre elementi: la domanda energetica con un'analisi dei consumi finali principali ed una stima della domanda futura; l'offerta energetica; le

esternalità ambientali collegate all'uso e alla produzione dell'energia, per le quali viene calcolato un vero e proprio bilancio delle emissioni. L'analisi della domanda di energia consente di quantificare i flussi di energia ricostruiti storicamente, esaminarne la distribuzione intersettoriale, disagregarli a livello territoriale, analizzarne l'evoluzione temporale, ricostruire il fabbisogno energetico teorico di ogni settore. Su questa base potranno essere costruiti degli indici sintetici, ad esempio, l'energia consumata pro-capite o per unità di superficie — dati che nel comune di Urbino altamente ignoriamo — e degli indici di efficienza, quali il fabbisogno energetico teorico/attuale, consumo effettivo, prestazione delle tecnologie energetiche che consentiranno di leggere meglio la domanda energetica. Questo strumento consente agli enti locali una pianificazione energetica territoriale, incentivando l'efficienza energetica, la riduzione degli sprechi e l'utilizzo delle energie rinnovabili. Le imprese e gli enti di pianificazione energetica possono trovare in questo strumento un sistema di certezze e di incentivi da utilizzare per riconvertire i propri sistemi di autoproduzione o di uso dell'energia.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione n. 2 relativa alla ristrutturazione ed utilizzazione dell'immobile del Collegio Raffaello, alla quale risponde il Sindaco. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Poco fa l'assessore Mechelli ci ha illustrato una questione di particolare importanza come il monastero di Santa Chiara. Avrei piacere che il Sindaco — non pensavo che fosse lui a rispondermi — aggiornasse il Consiglio su questo tema.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. Più che della ristrutturazione del Collegio Raffaello vorrei dire alcune cose legate al fatto che noi abbiamo un progetto, un'idea che è quella ristrutturare quelle stanze nel cortile interno del Collegio Raffaello e quindi in tutti quei locali che si aprono all'interno del cortile, ristruttura-

re anche le parti del cortile esterne ma anche quelle interne, per far sì di creare, all'interno del Collegio Raffaello, un sistema di locali dove dovrebbero trovare risposta sia funzioni di artigianato artistico di qualità che commerciali di qualità. Questo per andare a costituire all'interno di quel luogo un sistema di commercializzazione, di lavoro di artigianato ma anche dove si fa vendita, che possa diventare un luogo di qualità e quindi che possa diventare un luogo che possa attrarre, anche dal punto di vista commerciale e artigianale, sia il turista che passa sia tutti gli abitanti della città e del territorio, per fare di questo luogo una seconda piazza, tanto è vero che è anche prevista la possibilità di aprire un bar, quindi un luogo di ristoro, per far sì che diventi un luogo attraente, sia dal punto di vista commerciale che anche un luogo dove ci sia stato un concorso di idee, dove si sia pensato di arrivare, in futuro, a una copertura di quell'area, creando come una galleria dove si fa dell'artigianato di qualità. Questo per quanto riguarda il piano terra. Per quanto invece concerne il piano nobile, sapete che già ieri sui giornali c'era scritto "ad Urbino riapre la sede della prefettura" ed è il frutto del lavoro che portiamo avanti da tempo, insieme anche al prefetto. Il ministro dell'interno Amato ha risposto al prefetto che c'è l'autorizzazione del Ministero ad aprire una sede decentrata della prefettura ad Urbino. Abbiamo pensato, con il Legato Albani, di affidare 2-3 stanze, quelle dove ci sono i vigili, che a loro volta dovranno andare a Piansevero, nei locali dell'ex ufficio del lavoro, quindi liberare questi locali per la prefettura. Per quanto riguarda la parte del primo piano, pensiamo di riuscire, insieme all'istituto d'arte, ad aprire il Museo dell'incisione e renderlo fruibile. Per le altre due stanze, sempre attraverso il Legato Albani stiamo discutendo con l'università sull'opportunità di portare al primo piano del Collegio Raffaello il Museo di fisica che adesso è allocato all'ultimo piano del Collegio Raffaello. Come avete visto hanno fatto una mostra, hanno sistemato anche tutti gli strumenti, ma hanno fatto anche una sala con computer interattivo, qualcosa che può attrarre scolaresche, anche da questo punto di vista, quindi visite guidate. Avremmo pensato di portarlo in

questo primo piano, proprio per creare un sistema museale, l'incisione, il discorso del gabinetto di fisica nella parte destra quando si esce, e due stanze, quelle più grandi, rimangono adibite a mostre o a iniziative che possiamo fare qui. Mentre il piano superiore diventerebbe — questo discorso è portato avanti insieme tra Amministrazione e Legato Albani — il piano di appannaggio della facoltà di informatica. Questo anche perché sappiamo che per espresse volontà anche del lascito c'è la richiesta fondamentale, importante, che un istituto, una scuola debba rimanere all'interno di questa struttura. Dei lavori di ristrutturazione generale in parte sono stati fatti, dal tetto a quant'altro. Per il resto il progetto è di arrivare all'interno di questo palazzo a condividere un discorso di sale adibite al Consiglio comunale, a chi vuol fare delle iniziative, un discorso legato alla rete museale. La sede della prefettura nei locali che dicevo prima, in alto la facoltà di informatica e in basso questo discorso legato al commercio e all'artigianato di qualità. Questa dovrebbe essere la destinazione, quindi il lavoro che porteremo avanti rispetto a questi locali del Collegio Raffaello.

So di non avere dato una risposta tecnica nel senso di ristrutturazioni o meno, ho voluto dare una risposta che tende a precisare l'utilizzo di questo importante palazzo che si trova nella piazza di Urbino e la funzione che vogliamo dargli.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Ringrazio il Sindaco che in realtà si è mostrato ampiamente preparato sull'argomento, benché non sia sceso nei dettagli tecnici, specie con riferimento alle ristrutturazioni. Ci ha chiarito in linea generale, anche con molti particolari, quali siano le prospettive di utilizzazione. Auspico che si tratti di un percorso celere, anche perché spesso, su queste questioni i tempi sono molto significativi.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 6, "Valutazione di impatto ambientale parcheggio di Santa Lucia". Ha la parola il consigliere Chiarini.

SEDUTA N. 38 DEL 2.4.2007

GABRIELE CHIARINI. E' una domanda a risposta secca. E' vero che la realizzanda struttura del parcheggio di Santa Lucia non ha a tutt'oggi ottenuto la prescritta valutazione di impatto ambientale?

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. A suo tempo è stato richiesto, secondo me anche giustamente, un parere al Ministero ed ha avuto esito positivo. La verità è che non serviva la VIA, ciò che serve è la normale approvazione da parte della Commissione edilizia, integrata dai due esperti per tutte quelle questioni inerenti le problematiche del centro storico e comunque di tutto ciò che insiste nell'area di tutela e nei pressi delle mura. Più che altro si dovrebbe parlare, in quella fase, di nullaosta ambientale che dovrebbe dare la Commissione edilizia nel momento in cui valuterà il progetto definitivo. Ma questo ha già avuto, anni fa, anche il parere positivo del Ministero per i beni culturali. Quindi ha una VIA in più.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Ringrazio della risposta, della quale prendo atto con soddisfazione.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 7 sull'attuazione del parco territoriale di San Lorenzo in Cerqueto Bono. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. E' una interrogazione sulla quale in realtà abbiamo già fatto qualche cenno. Non so se il Sindaco vuol fare qualche precisazione. Chiedo lumi, indicazioni più precise sulla questione, anche sotto il profilo tecnico-amministrativo, perché non ho approfondito, quindi in questo senso chiedo di darmi delucidazioni. Il fatto che il nostro Prg qualifichi questa zona come "parco", il Sindaco ci diceva non include la qualificazione di parco naturale che pretenderebbe altre disposizioni normative per una attuazione di questo genere.

Quali possono essere gli strumenti del Comune in tema di attività venatoria, all'interno della zona?

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Per quanto riguarda le attività venatorie il Comune non ha competenze in merito. Sapete che è una competenza regionale e ha una delega, in parte, la Provincia rispetto al calendario venatorio. Da questo punto di vista noi non potremmo nemmeno incidere. C'è un elemento. In effetti nel piano regolatore noi lo definiamo come "parco di Cerqueto Bono", così come identifichiamo il parco delle Cesane, così come identifichiamo il parco urbano. Quindi la terminologia definisce alcune situazioni particolari: la città o la campagna, dove c'è un valore naturalistico e paesaggistico, però in termini di pianificazione urbanistica, cioè all'interno di un parco posso fare certe attività e non altre. Qui si ferma. Però ci sono zone, le cosiddette ZPS e SIC, che sono state in qualche modo perimetrate dalla Provincia. E' chiaro che se il parco di Cerqueto Bono fosse inserito in una zona ZPS o SIC, cioè di particolare interesse ambientale o comunitario, oppure in difesa anche di certa fauna, all'interno delle ZPS e delle SIC, in effetti non sarebbe possibile fare tutti i tipi anche di sport, di attività. Però, mentre tutta la zona di Schieti, la valle prospiciente Pallino, che va giù fino all'Oasi della Badia, ha questa perimetrazione come zona SIC e ZPS, tutta la zona, che pure ha una valenza grossa dal punto di vista paesaggistico e naturale, non ha queste perimetrazioni. Da quel punto di vista ha solo questa terminologia di parco, che è più un fatto di pianificazione urbanistica che una considerazione dal punto di vista ambientale. Quindi, all'interno di quella zona non ci sono particolari norme se non quelle di tipo urbanistico. Tanto è vero che quando chiesero di autorizzare, facevano riferimento a questo.

Invece, nella zona di Pallino che va verso Gadana e verso l'Oasi della Badia, molto probabilmente certe gare di un certo tipo avrebbero potuto avere, può darsi, delle difficoltà.

Dopo c'è questa famosa richiesta di co-

SEDUTA N. 38 DEL 2.4.2007

stituire un parco. Secondo me l'equivoco lì c'era tra "parco", terminologia urbanistica del nostro piano regolatore, che addirittura definisce anche la città parco urbano. Già da qui si capisce che era utilizzato per altre questioni. Io mi sono trovato questo malloppo in eredità su quel tavolo, però debbo dire che alla data di oggi non ho avuto spinte in un senso o in un altro.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 20. Riguarda l'assessore all'ambiente e alle politiche giovanili. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. E' l'ultima interrogazione, forse la più spinosa. Tutto trae origine dall'accordo pre-elettorale che le forze di maggioranza, oggi le uniche presenti in questo Consiglio, ebbero a sottoscrivere, nel quale si prevede che chi raggiungeva la rappresentanza insieme al Consiglio comunale aveva la possibilità di avere la nomina di un assessore in quota al partito stesso. Cronologicamente, a questo accordo pre-elettorale ne è succeduto un altro post-elettorale a tutti noto, la cui stipulazione, sottoscrizione è stata recentemente confermata anche in questa sede dai diretti interessati, nell'ambito del quale, nel nostro partito si era stabilito di dare luogo ad una rotazione delle cariche, ad una adunanza, a un accordo, a una staffetta di metà mandato — chi ha modo di coniare più adeguatamente questa circostanza lo faccia — che prevedeva l'alternanza nel ruolo di governo dell'assessore con delega attribuita dal Sindaco alle problematiche giovanili e all'ambiente. Questo accordo, benché sottoscritto benché promesso, allo stato attuale non è stato portato ad esecuzione. La mancata esecuzione di questo accordo ha determinato una presa di posizione di carattere eminentemente politico, in questo Consiglio comunale, di una certa importanza, che a malincuore è stata presa, ma è stata presa come decisione di manifestazione di un segnale di disagio, manifestazione che non ha avuto migliore modalità di esplicazione. Oggi, a distanza di oltre un mese da quel momento ci troviamo nella medesima situazione ed è un'interrogazione rivolta al Sindaco ma rivolta anche al

soggetto diretto interessato, se vogliamo. Vorrei sapere in che quota siede attualmente l'assessore all'ambiente e alle politiche giovanili e quali decisioni il Sindaco, suo malgrado — disagio da noi non determinato — ritiene opportuno prendere in considerazione alla luce dei poteri che il testo unico sugli enti pubblici attribuisce alla sua figura istituzionale.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Qui si cita giustamente la legge 18 agosto 2000, n. 267. Come ho già avuto modo di dire chiaramente — non sempre tutti, compresa la stampa, hanno capito — il 28 febbraio 2007 il rapporto di fiducia non è venuto a mancare tra il Sindaco e l'assessore Santini ma da parte del gruppo consiliare dei verdi nei confronti del proprio assessore. Né io potevo o dovevo essere a conoscenza di quel patto. Quindi, rispetto alle prerogative che mi dà la legge 267 del 2000 in merito alla scelta degli assessori, io non ho problemi fino a questo momento. Il problema nasce nel momento in cui un gruppo di maggioranza vota contro il bilancio. Certo che in questo caso c'è un problema politico, come del resto è avvenuto.

Rispetto a questo, siccome si è creato un problema politico, penso che sia anche aperto un dibattito, una discussione nella maggioranza, un confronto fra le forze di maggioranza, che è tuttora in corso, quindi non è definito. Io vorrei stare dentro questo percorso e quindi mi prendo personalmente l'onere di valutare questa situazione ma lo vorrei fare all'interno della maggioranza, quindi sto dentro questo dibattito in questo momento. Non ho altro da aggiungere.

Vorrei solo dire una cosa che deve valere per tutti. Questo non è un favore che qualcuno riconosce a me, questa è una bega che viene a me, una bega interna ad un partito che a me piacerebbe veder risolvere all'interno di quel partito. E' un auspicio. Per il resto sto dentro questo dibattito e confronto che si è aperto fra le forze politiche.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Ringrazio il Sindaco per l'attenzione presentata in questa sede, nuovamente, alla questione rappresentata. Sono d'accordo sulla considerazione che ha appena fatto, cioè che non è senz'altro un onore ma solo ed esclusivamente un onere che purtroppo la situazione politica venutasi a creare, e la legge, oltre alla sua figura istituzionale, gli pongono a carico. Si presume che un Sindaco abbia le spalle larghe, perché come governa la città governa anche la maggioranza che lo sostiene. Forse tutti auspicano una soluzione, però una soluzione deve esserci e anche in tempi abbastanza brevi, altrimenti non sarebbe una soluzione.

PRESIDENTE. Abbiamo terminato con le interrogazioni. Sono rimate due mozioni, la n. 1 e la n. 2.

Ha la parola il consigliere Chiarini di illustrare la mozione n. 1.

GABRIELE CHIARINI. La prima mozione presupponeva l'avvenuta risposta ad una interrogazione con richiesta di risposta scritta che io avevo depositato, ma ancora non ho avuto risposta.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. ...peraltro debbo dire che ha sollevato anche una questione interessante: il discorso del diritto di superficie rispetto al diritto di proprietà, rispetto a tutta l'edilizia convenzionata è una questione che già il Comune ha in mano e su cui sta lavorando. Mi sembra che per quanto riguarda La Piantata sia anche risolta parzialmente. Però è intenzione dell'Amministrazione di lavorare intorno a questa storia, sia per quanto riguarda Piansevero che Mazzaferro e tante altre situazioni. Anche perché c'è una legge intervenuta che dà la possibilità, anzi dice di andare verso quella soluzione, altrimenti potrebbe esserci anche il problema di dire "dopo 99 anni rischio di diventare proprietario di tutte le case convenzionate che esistono". Si potrebbe dire che forse sarebbe auspicabile arrivare a ciò. Poi è intervenuta una legge che va a sanare questa situazione e dice "bisognerebbe andare avanti", dando la possibilità di superare questa questione. E' una legge del 1998, che ci dà anche la

possibilità di parametrare, di valutare, di arrivare alla definizione del quantum richiedere.

Noi stiamo già lavorando a questo, anche perché escono anche risorse. La risposta qual è? La cosa sollevata già era all'interno del lavoro dell'Amministrazione, anche se sono cose lunghe, dal punto di vista tecnico, non semplici, c'è anche un problema di personale, però vale la pena lavorare intorno a questo perché ci sono risorse.

Vorrei arrivare anche alla mozione, che dice "perché una parte di ciò che entra da queste risorse non viene destinata e dedicata dal bilancio alle problematiche ambientali?". Chiederei, in questo caso, di non andare né a respingere né a valutare questa mozione, perché non è neanche semplice capire cosa vuol dire una percentuale in un conto che a tutt'oggi abbiamo relativamente. Rispetto a una dichiarazione di intenti ci si può stare, perché stabilire una quantità, rispetto a una questione di cui la dimensione potrebbe essere difficile da valutare in questo momento... Si potrebbe dire che comunque una parte, una quota, potrebbe essere. E' una valutazione che allargherei a tutti, perché va a incidere su una quota che potrebbe essere importante.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Infatti io sapevo che già era al vaglio degli organi dell'Amministrazione, solo che poi ci sono stati problemi anche con riferimento all'accavallarsi di altre questioni. So però che c'è questa volontà di mettere mano alla pratica a breve, perché è una cosa importante. Una legge indirizza in questa direzione l'ente comunale e nello stesso tempo è una fonte di introito per il Comune, cioè rappresenterebbe una entrata straordinaria che io chiedo, per i pochi colloqui fatti con l'ing. Giovannini, sia un'entrata non di scarso rilievo, perché l'importo dei conguagli che verrebbero versati complessivamente, posto che credo al maggior parte dei cittadini aderirà alla proposta che il Comune formalmente andrà a formulare, sarebbe consistente.

La mozione è volutamente vaga e generica, nel senso che incarica la Giunta a prendere

un impegno soltanto con riferimento ad una finalità, senza indicare un quantum, una entità. Impegna la Giunta comunale ad utilizzare almeno parte dell'entrata straordinaria costituita dalle riscossione dei conguagli di cui sopra, per costituire un capitolo di spesa in bilancio dedicato all'ambiente, allo stato attuale inesistente. Andrebbe cioè a colmare una lacuna, un centro di costo dedicato esplicitamente all'ambiente che oggi non c'è, che un domani potrà esserci, una quota che verrà decisa, che allo stato non possiamo preventivare, perché non conosciamo neanche il complesso. Non è sicuramente opportuna, però sentirei di proporla all'approvazione del Consiglio comunale, perché credo che sia un impegno valido e proficuo..

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Penso che così com'è sia un po' troppo vaga e ampia. Magari chiediamo il rinvio, la valutiamo in maniera dettagliata e per il prossimo Consiglio si potrebbe presentare la mozione con un numero più dettagliato e preciso di cose e potremmo approvarla tranquillamente, perché concettualmente siamo d'accordo sul merito della mozione. Faccio questa proposta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. La mozione è lodevole, perché è un tema che interessa diversi cittadini. Il fatto è che la cifra non si sa neanche qual è e impegnarla per un capitolo di spesa dedicato all'ambiente... Vediamo prima qual è l'entrata, poi tutti insieme potremo decidere come dirottare le cifre in base alle esigenze che ci potranno essere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Prendo atto delle dichiarazioni di solidarietà, che però nei fatti smentiscono. Comunque non sono un kamikaze e chiedo che venga rinviata al prossimo Consiglio comunale la mozione. Però mi pare che

questa condivisione di intenti, cioè il fatto che sia lodevole la premessa, che sia lodevole la conseguenza di creare un centro di costo per il bilancio, possa e debba, in futuro, trovare efficacia e realizzazione in una mozione il cui testo, magari, avremo modo di concordare, ma che potremo approvare nel prossimo Consiglio comunale e questo faccio oggetto di una mia personale mozione nei confronti sia della Giunta che del resto del Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Prendiamo atto...(Interruzione). Sulle mozioni lei, consigliere Gambini, non ha diritto di parola. Sulle mozioni intervengono solo i capigruppo. (Interruzione). Possono intervenire solo i capigruppo... (fine nastro)

...superiore a 5 minuti ciascuno". Quindi un consigliere per ogni gruppo. Ha parlato Ceccarini. Questo problema l'abbiamo sollevato già l'altra volta. Ha parlato Marolda in qualità di capogruppo, ha parlato Ceccarini in qualità di capogruppo, ha parlato Chiarini in qualità di presentatore della mozione. Comunque, le do la parola.

MAURIZIO GAMBINI. Ho chiesto la parola prima, tra una interrogazione e l'altra, proprio per esprimere il mio disappunto, specialmente riguardo a una interrogazione rispetto alla quale il consigliere Chiarini si è permesso di leggerci cosa sia un bilancio ambientale, un bilancio ecologico... (Interruzione). Mi permetto, perché lei ha fatto delle considerazioni e ha letto... (Interruzione). Io parlo a mio titolo. Qui ha diritto solo lei di parlare, Chiarini? Io ho chiesto di parlare, Chiarini, posso parlare... (Interruzione).

PRESIDENTE. Consigliere Gambini, ha ragione Chiarini su questo punto... (Interruzione).

MAURIZIO GAMBINI. Io presento una mozione d'ordine...

PRESIDENTE. Allora sì.

MAURIZIO GAMBINI. ...per esprimere il mio pensiero. Come lei, consigliere Chiarini,

SEDUTA N. 38 DEL 2.4.2007

può esprimere il suo pensiero. Lei si è permesso, in fase di esposizione della sua interrogazione, di fare delle dichiarazioni, interrogando la Giunta, il Sindaco e l'assessore anche in merito a questioni che non erano specifiche dell'interrogazione.

PRESIDENTE. E questa è una mozione d'ordine!

MAURIZIO GAMBINI. La seconda cosa è che non accetto lezioni... (*Interruzione*). Secondo il mio punto di vista lei ha offeso profondamente gli altri consiglieri comunali, leggendo delle normative che presume di sapere solo lei. Quindi, siccome qui nessuno è ignorante, lei non si permetta di farci delle lezioni dentro quest'aula. Può darsi che io mi sbagli, ma secondo me è così, perché lei non si è limitato all'interrogazione, lei ha detto a tutti i consiglieri cos'era un bilancio ambientale, cos'era un bilancio ecologico e quant'altro. Siccome si presume, fino a prova contraria, che noi possiamo sapere cos'è ciò che lei ha esposto, non ha bisogno di dire agli altri consiglieri di cosa si tratta. Solo questo. Mi sono alterato semplicemente perché lei si è permesso... Io ho chiesto la parola. Interrogazioni non ne ho mai fatte, ma questa Giunta e questo Sindaco alla maggioranza hanno sempre dato le più esplicite spiegazioni delle azioni che fanno, quindi, non ho bisogno di farle. Con questo, sicuramente non accetto che si venga a dire nei miei confronti e nei confronti di tutti, quello che lei questa sera ha fatto. Quindi, secondo me si è allargato a fare delle esposizioni che non riguardavano specificamente le interrogazioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Credo che ciascun consigliere comunale abbia il diritto di presentare interrogazioni, mozioni e quant'altro. Ringrazio il consigliere Gambini per essere passato dal "tu" con il quale tradizionalmente colloquiamo al "lei". Mi adegnerò, farò altrettanto. Prendo atto della sua dichiarazione che non è solito presentare interrogazioni, ma io le presento, posto che, a differenza sua, non ho

assessori in Giunta. Questo potrebbe essere un motivo.

Con riferimento alla questione specifica, cioè all'essermi permesso di leggere il contenuto di un documento relativo al bilancio ambientale, faccio presente — non so se ha letto il contenuto dell'interrogazione — che si trattava di un'interrogazione relativa all'opportunità, al fatto che la Giunta avesse o non avesse valutato l'opportunità di redigere il bilancio ambientale, il bilancio ecologico-territoriale, il bilancio energetico. Mi sono permesso di leggere il contenuto di un documento che esplicava la natura di questi atti e di questi documenti.

Il consigliere Gambini potrà sapere alla perfezione, a menadito di che cosa si tratti, forse altri consiglieri non lo sapevano, comunque io ritengo di avere tutto il diritto di illustrare la mia interrogazione, specie allorché il contenuto di ciò che sto leggendo o dicendo — posto che mi pare che anche qualcun altro oggi abbia letto e nessuno abbia mosso alcun genere di addebito: io non sono solito leggere ma leggerò oggi e leggerò in altre sedute del Consiglio comunale, se necessario e non penso che mi si possa muovere addebito per questo — riguarda l'oggetto dell'interrogazione.

Forse sarebbe opportuno che in linea generale le interrogazioni fossero di più in questo Consiglio comunale. Non sarebbe male che ci fosse un po' più di discussione, un po' più di partecipazione e che il Consiglio comunale non si limitasse a ratificare decisioni prese in altre sedi, come fin troppo spesso accade.

PRESIDENTE. Mozione n. 2. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Si tratta di una mozione relativa ai cambiamenti climatici che stanno interessando la nostra atmosfera. Tutti l'avete letta, quindi senz'altro ne conoscete a menadito il contenuto. Prende atto delle variazioni che innegabilmente stanno interessando il nostro pianeta, quindi della preoccupazione che conseguentemente ne deve sorgere. Posto che in questo contesto anche l'Amministrazione del Comune di Urbino, quale soggetto pubblico, è tenuta a fare tutto il necessario per ridurre le proprie emissioni e limitare lo spreco

SEDUTA N. 38 DEL 2.4.2007

di risorse, si propone l'approvazione della seguente mozione: "Il Consiglio comunale di Urbino incarica la Giunta comunale di fare il bilancio dell'impatto ambientale ed energetico di emissioni di CO2 equivalente del comune, in tutte le sue attività amministrative ed operative, seguendo un metro di calcolo trasparente, intelligibile e internazionalmente accreditato e di presentarlo annualmente al Consiglio comunale contestualmente all'approvazione del bilancio; di presentare, unitamente al bilancio ambientale di cui al punto 1) un piano di risparmio energetico e ambientale da parte del Comune che riguardi tutte le sue attività amministrative ed operative calcolate in emissioni di CO2 equivalenti; di presentare, unitamente al bilancio ambientale di cui al punto 1), un piano di compensazione delle emissioni residue, dopo l'applicazione del piano di risparmio di cui al punto 2), attivando iniziative e progetti in applicazione dei principi della neutralità climatica". Questo è il contenuto della mozione che vi chiedo di approvare.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Santini.

ANTONIO SANTINI. Vorrei informare il consigliere che c'è stata una riunione pochi giorni fa in Comunità montana per l'adesione a un protocollo d'intesa intercomunale che più o meno ripercorre le considerazioni contenute nella mozione. Questo piano si propone di applicare tutte le fonti di energia rinnovabile e i criteri di risparmio energetico agli edifici, quindi ha tutta una serie di interventi e di mappature. Propongo che nella fase di adesione del Comune a questo protocollo d'intesa si rinvi questa mozione per una discussione più ampia all'interno del Consiglio ma anche prima del Consiglio, nelle sedi più opportune, oppure facciamo una riunione apposita, e su questo si possa elaborare una politica comune, perché credo che se il bilancio di impatto ambientale è qualcosa di complesso come ho detto prima, il bilancio energetico sarebbe qualche cosa di applicabile e oggettivamente auspicabile per il Comune. Questa è la mia opinione, poi ognuno può dire la sua. Mi sembra necessario, comunque, che si rinvi e che si porti alla discussione più ampia.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Condivido in pieno la posizione dell'assessore, perché mi sembra opportuna, in quanto interessa tantissimo questo punto. E' un po' sulla falsariga di prima: è condivisibilissimo il merito ma è da approfondire, da valutare, da vedere quale direzione e quali decisioni prendere. Quindi, come maggioranza, in maniera molto seria possiamo ritrovarci per discutere su queste questioni, approfondirle e dare loro un taglio che possa essere condivisibile. Condivido in pieno la posizione dell'assessore.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Demeli.

DONATO DEMELI. Posso aggiungere, rispetto a quello che diceva il capogruppo Ceccarini, che su questo tema siamo già alla proposta di un protocollo d'intesa fra tutti i Comuni della Comunità montana, per indagare su questa questione per poi prendere delle misure conseguenti. Quindi forse siamo un passo avanti rispetto alla discussione di prima.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Ringrazio il capogruppo Ceccarini per la condivisione manifestata relativamente al contenuto della mozione, prendo atto di questa iniziativa di cui non conoscevo l'esistenza, in Comunità montana. Prego il Presidente o chi per lui di farci avere, eventualmente, una copia di questo protocollo d'intesa in corso di stipulazione e di regolare sulla base di questo anche il contenuto di una mozione che possa essere condivisa e finalmente approvata sulla base degli intenti manifestati in questa sede.

PRESIDENTE. Anche per questa mozione aspettiamo i futuri sviluppi. Auguro a tutti buona notte. La seduta è tolta.

La seduta termina alle 22,00